



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Spedizione
in abbonamento
postale gruppo II

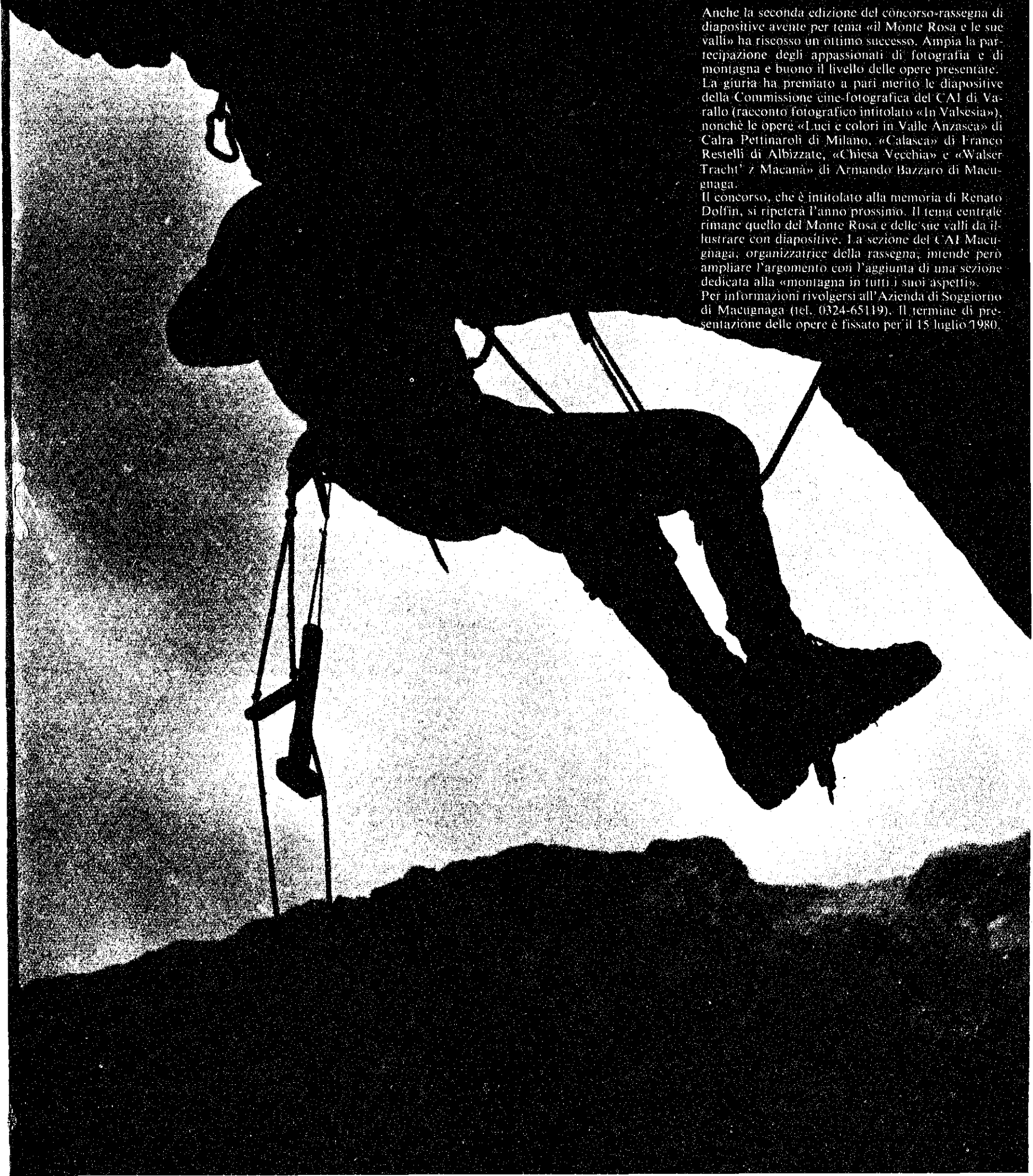
Anno 49 - nuova serie
N. 21
1 dicembre 1979

Il Monte Rosa e le sue valli

Anche la seconda edizione del concorso-rassegna di diapositive avente per tema «il Monte Rosa e le sue valli» ha riscosso un ottimo successo. Ampia la partecipazione degli appassionati di fotografia e di montagna e buono il livello delle opere presentate. La giuria ha premiato a pari merito le diapositive della Commissione cine-fotografica del CAI di Varallo (racconto fotografico intitolato «In Valsesia»), nonché le opere «Luci e colori in Valle Anzasca» di Calra Pettinaroli di Milano, «Calasca» di Franco Restelli di Albizzate, «Chiesa Vecchia» e «Walser Tracht' z Macanà» di Armando Bazzaro di Macugnaga.

Il concorso, che è intitolato alla memoria di Renato Dolfin, si ripeterà l'anno prossimo. Il tema centrale rimane quello del Monte Rosa e delle sue valli da illustrare con diapositive. La sezione del CAI Macugnaga, organizzatrice della rassegna, intende però ampliare l'argomento con l'aggiunta di una sezione dedicata alla «montagna in tutti i suoi aspetti».

Per informazioni rivolgersi all'Azienda di Soggiorno di Macugnaga (tel. 0324-65119). Il termine di presentazione delle opere è fissato per il 15 luglio 1980.



Circolare n. 26

Milano, 18 ottobre 1979

Oggetto: Tesseramento 1980 - circolare n. 1
Invio elenchi alfabetici dei soci in carico al 15.10.1979 presso l'archivio anagrafico generale, suddivisi per categorie.

Circolare n. 27

Milano, 24 ottobre 1979

Oggetto: Tesseramento 1980 - Circolare n. 2
Abbonamenti a la rivista del Club Alpino Italiano (LR) e a Lo Scarpone - Notiziario del Club Alpino Italiano (LS)

I soci in regola con l'iscrizione al 30 novembre 1979 (i cui nominativi cioè, siano pervenuti alla Segreteria Generale entro tale data) riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti edite entro il 31 marzo 1980 (art. 12 g) del Regolamento Generale).

Per l'anno 1980 hanno diritto a ricevere LR i soci onorari, i soci benemeriti, i soci ordinari annuali, nonché i soci di ogni altra categoria che abbiano sottoscritto regolare abbonamento tramite la propria Sezione.

Hanno diritto a ricevere LS i soci onorari, i soci di ogni altra categoria che abbiano sottoscritto regolare abbonamento tramite la propria Sezione, nonché i soci di quelle Sezioni che hanno aderito o aderiranno alla convenzione di cui alla circolare n. 24 del 15.10.1979.

Abbonamenti 1980 - Prospetto dei prezzi (Lire)

	LR	LS
Soci di tutte le categorie (esclusi i soci giovani)		5.500
Soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto), ordinari vitalizi. idem		

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale: -
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 802.554 - 805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Pain
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambi d'indirizzo: L. 500 Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

La tua pubblicità su
LO SCARDONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Pain
Via Vico, 9
tel. (011) 596042 - 502271
10128 Torino

	LR	LS
C.A.A.I., idem A.G.A.I.	3.500	
Soci aggregati (nati negli anni 1960, 1961, 1962)	3.000	
Soci giovani (nati negli anni 1963 e seguenti)	3.000	3.300
Supplemento per spese postali estero	1.500	2.500
Sezioni, sottosezioni, rifugi	3.500	3.300
Non Soci Italia	10.000	10.000
Non Soci Estero, compreso supplemento per spese postali	12.000	12.500

I soci che regolarizzeranno la loro posizione associativa per il 1980 o si iscriveranno per la prima volta al Sodalizio riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti, uscite dopo la comunicazione del nominativo alla Segreteria Generale e l'impostazione o la variazione della relativa registrazione anagrafica (art. 12 g) del Regolamento Generale).

Cambi d'indirizzo

Tutti i cambi d'indirizzo devono essere comunicati tramite le Sezioni, le quali al fine di consentire, tra l'altro, il ricevimento di tutti i numeri dei periodici da parte dei soci, devono comunicare tempestivamente i cambi di indirizzo alla Segreteria Generale. Non potranno essere ammesse né deroghe né modifiche alle due procedure sopra riportate. Per ogni variazione di indirizzo la Segreteria Generale eddebiterà L. 500 alle Sezioni, con diritto di rivalsa.

Circolare n. 28

Milano, 24 ottobre 1979

Oggetto: Tesseramento 1980 - Circolare n. 3
Istruzioni per la compilazione dei moduli per la comunicazione dei nominativi dei soci alla Segreteria Generale

Circolare n. 29

Milano, 24 ottobre 1979

Oggetto: Tesseramento 1980 - Circolare n. 4
trasferimento di soci da una Sezione ad un'altra

Circolare n. 30

Milano, 19 ottobre 1979

Oggetto: Nuova pubblicazione
Comunichiamo che è uscito il volume «Le Ande» di Mario Fantin a cura della Commissione Centrale delle Pubblicazioni del Club Alpino Italiano. Il prezzo di vendita è stato così fissato:
alle Sezioni L. 13.000
ai soci C.A.I. L. 20.000
ai non soci L. 25.000

Circolare n. 31

Milano, 31 ottobre 1979

Oggetto: ricerca di costruzione alpina da adibire ad accantonamento

La nostra Sezione di Abbiategrosso sta cercando una costruzione alpina da adibire ad accantonamento estivo per circa 140/150 giovani.

Essi gradirebbero poterla reperire in zona Dolomiti o comunque sulla fascia delle Alpi.

Il periodo da loro scelto andrebbe da metà luglio a metà agosto 1980.

Qualora non fosse disponibile per tanti posti letto essi potrebbero accontentarsi di 40/50 sistemazioni per le sole donne e reperire il resto dell'ospitalità mediante tende.

Vi pregheremmo pertanto di volerci segnalare ogni Vostra proposta per poterla comunicare tempestivamente alla Sezione interessata.

Il Presidente
(Guido Basilio)

Circolare n. 32

Milano, 12 novembre 1979

Oggetto: chiusura tesseramento 1979

«Prime esperienze» di soci C.A.I.

È un po' triste e scoraggiante, dobbiamo ammetterlo, iscriversi in giugno e già muovere una critica. Ma ci abbiamo pensato e crediamo sia giusto sottolineare un particolare che, senz'altro, non può sfuggire a chi frequenta i rifugi.

Quest'anno in agosto, durante un'escursione di 5 giorni in Cadore, abbiamo mangiato e pernottato in diversi rifugi. Non troviamo niente da dire su tutte le differenze di prezzo che possono esserci da luogo a luogo in considerazione del fatto che ci sono (e lo abbiamo notato...), difficoltà effettive nell'approvvigionamento molto variabili. Però, ci sembra eccessivo l'aver pagato L. 1.000 un litro d'acqua calda al Rifugio C.A.I. F.lli Fonda - Savio (m 2367 - Cadini di Misurina) contro le L. 300 al Rifugio privato Passo Giau (m 2236 - Dolomiti di Belluno).

Non sappiamo se rientri nelle competenze del C.A.I. lo stabilire questi prezzi ma, non credete che L. 700 di «dislivello» siano un po' troppi?...

Gianni e Claudia
C.A.I. Verona

Risposta

Io sottoscritto custode del Rifugio Città di Milano, mi vedo costretto affrontare con tutta la severità quello che ingiustamente il sig. Parisi Marcello IN-SA - C.A.I. di Bressanone ha comunicato al notiziario «Lo Scarpone» e pubblicato sul n. 18.

1) Il Rifugio era davvero sprovvisto della Bandiera Nazionale e per questo ho provveduto immediatamente tramite il Comando Brigata Orobica di Merano per una nuova Bandiera.

La Bandiera vista dal Sig. Parisi si trovava distante 50 m dal Rifugio installata in occasione della festa dei Pompieri di Solda per la Marcia «Ortles» con traguardo presso il Rifugio Città di Milano, e per chi non lo sa, la bandiera locale viene esposta per ogni tipo di manifestazione folcloristica.

2) L'insegna (Ristorante) è applicata per il semplice motivo che in vicinanza del rifugio si trova la Stazione della Funivia, e molta gente, non Alpinisti, non sa che nel Rifugio può mangiare. L'insegna C.A.I. Sezione di Milano si trova già da 50 anni sulla stessa facciata e qui si raccomanda al Sig. Parisi di guardare meglio.

3) Si ritiene opportuno precisare che il Sig. Parisi era lui stesso il maleducato in una maniera talmente preoccupante che altra gente nella sala da pranzo, è venuta in cucina ad avvisarmi che il Sig. Parisi con i suoi amici nascondevano diverse bottiglie di vino sotto il tavolo e che si sono serviti senza chiedere, dei bicchieri dall'armadio in sala; sono entrato in sala chiedendo perché nascondono il vino sotto il tavolo e per quale motivo si servono dei bicchieri senza almeno chiedere a me personalmente. La risposta c'era da aspettarsela: loro sono soci del C.A.I. ed hanno il diritto di fare quello che pare e piace, in un Rifugio del C.A.I.

Logicamente mi sono scatenato per qualche minuto spiegando che davanti a clienti stranieri cose del genere non stanno bene. Inoltre ho spiegato che la sezione di Milano da tre anni non ha inviato mai un ispettore per affrontare assieme tutti i problemi del Rifugio e che sarebbe meglio che il Rifugio stesso appartenesse alla sezione di Bolzano per avere più contatto con i gestori dei Rifugi della Provincia di Bolzano.

Tutto sommato se un custode di un Rifugio molto frequentato come si presenta il Rifugio Città di Milano, lavora dalle 4 del mattino fino alle ore 24, specialmente nel periodo estivo con bel tempo, si può pensare che i nervi e la stanchezza, riportano purtroppo danni inconvenienti per un repertorio delle volte anche bilingue su persone che non hanno nessun senso di comprensione per l'idealismo di un gestore in alta montagna specialmente come me che sta qui tutto l'anno anche nei mesi morti per la ricostruzione di questo bel rifugio che purtroppo negli ultimi dieci anni è stato completamente distrutto da persone incapaci.

Gianni Klöckner
Rifugio Città di Milano

41° Assemblea generale e comitato esecutivo dell'U.I.A.A.

Ha avuto luogo mercoledì 3 e giovedì 4 ottobre 1979, a Pinkham Notch (Vermont - USA).

Rapporti Commissioni

Sono stati tutti approvati e sono pubblicati sul Bollettino dell'UIAA n° 86

Commissione sicurezza

È, al solito, la più importante ed ha fatto un ottimo lavoro, anche l'ultima seduta, effettuata a Venezia, è stata organizzata molto bene; un particolare ringraziamento è stato espresso al C.A.I. di Padova che ha messo a disposizione la palestra di roccia di Teolo, nei Colli Euganei per le prove pratiche.

Si è insistito che tutti i membri della Commissione partecipino ai lavori.

Per quanto riguarda il C.A.I. si è suggerito di aggiungere un terzo nominativo ai due già esistenti (Zanottoni e Messner), perché quest'ultimo, causa i suoi continui viaggi, difficilmente può prendere parte alle sedute che si svolgono due volte all'anno.

Label UIAA

Si sta cercando in tutte le maniere di ottenere dai fabbricanti il pagamento di una certa somma per il Label. La reazione dei fabbricanti, fino a questo momento, è piuttosto negativa.

Commissione gioventù

Abbiamo avuto un ringraziamento ufficiale per l'ottimo risultato dell'ultimo convegno svoltosi sopra Lecco a cura della Commissione Gioventù del Club Alpino Italiano. Alla stessa hanno partecipato anche i due figli del Presidente della Commissione UIAA Dr. Friedl, che ne sono stati entusiasti.

Protezione natura

L'attuale presidente, prof. Ruban, non può ricandidare, causa anche questioni di salute. È stato presentato, come probabile successore, il direttore del parco nazionale dei Tatra, il prof. Tebuski. Si è fatto però presente che sarebbe stato forse più utile avere un presidente più «centrale», come ad esempio l'attuale vicepresidente in carica, il francese Eckhard.

Commissione sci alpinismo

Ho presentato rapporto conclusivo ed ho presentato anche lo studio effettuato su 7 tipi disci, 10 tipi di attacchi e 6 tipi di scarponi. Lo studio è stato fatto con la particolare assistenza della Commissione Italiana per lo Sci Alpinismo del C.A.I., che qui ringrazio. Ho fatto presente che non potrò ricandidare alla scadenza del mio mandato (dicembre 1979) e rivolgo qui un appello perché qualcuno della Commissione Sci Alpinismo Italiana prenda il mio posto. Colla prossima riunione verrà anche un membro del Club Alpino Germanico, quindi sarebbe bene che il mio lavoro venisse continuato da qualche rappresentante del C.A.I.

Commissione spedizioni

Silvia Metzeltin non ha potuto partecipare all'ultima seduta.

Mi associo alle richieste fatte dal Presidente Commissione Spedizioni Gevrit:

- 1) di avere contatti stretti colla Commissione Protezione della Natura in Montagna;
- 2) di ricevere informazioni esatte e tempestive sui programmi di spedizione, nell'interesse di tutti;
- 3) che eventuali, possibili modifiche ai programmi, rispettivamente alle vie di avvicinamento, vengano segnate sulle domande.

Per inciso abbiamo confermato che la Cina ha dato un permesso al Giappone per una spedizione all'Everest, alla Germania Orientale Sispahana e alla Francia; l'UIAA sta iniziando dei contatti ufficiali con il Club Alpino Cinese che diverrà membro dell'UIAA. Ciò permetterà così più un facile ottenimento dei permessi.

Rinnovo infine caldo invito che Silvia Metzeltin, che è validissima rappresentante del C.A.I. in questa importante Commissione, venga effettivamente aiutata.

Commissione medica

Ho trasmesso la proposta del candidato italiano nella Commissione, prof. Ceretelli.

Tra l'altro infine è stato annunciato che nel marzo prossimo si terrà a Houston (USA) una grossa conferenza sui problemi della medicina in montagna.

Modificazioni dello statuto

Sono state effettuate le modifiche previste e cioè:

- 1) la sede di Ginevra è stata dichiarata sede fissa dell'UIAA, anche perché il Comune di Ginevra ha riservato all'UIAA, gratuitamente, dei locali nella Casa delle Alpi che è in via di costruzione a Ginevra;
- 2) è stato accettato il principio della rieleggibilità del presidente per un secondo quadriennio e così è risolto il problema della presidenza, in quanto Bossus, che probabilmente ricandiderà, fa un ottimo lavoro e non c'è nessun altro candidato che avrebbe potuto prendere il suo posto.

Invio istruttori in paesi lontani

Per quanto riguarda il Nepal, per il quale il C.A.I. si è offerto due volte di inviare una guida/istruttore si è trattato col delegato del Nepal all'UIAA, perché gli eventuali invii di istruttori non siano subordinati all'invio di attrezzature.

Sono stato ufficialmente invitato a chiedere al C.A.I. di inviare in Cile dal 10 al 25 marzo 1980, un istruttore da affiancare a quelli che verranno inviati dalla Francia, dalla Germania e dalla Spagna, per ripetere il corso di alpinismo, aperto a scalatori di tutto il Sud America, già effettuato lo scorso anno con ottimo successo.

Prossima riunione del comitato esecutivo

Avverrà a Trento, a fine aprile, in concomitanza con il Filmfestival.

Prossima assemblea

Nel 1980 l'Assemblea Generale avrà luogo a Ginevra.

Nel 1981 verremo ospitati dalla Germania, probabilmente a Seefeld e nel 1982 (50° anniversario dell'UIAA) a Chamonix, dal Club Alpino Francese.

Campi di alpinismo russi

È pervenuta la comunicazione ufficiale dei russi sui campi di alpinismo che avranno luogo in Pamir e nel Caucaso.

Come novità di quest'anno avremo anche un programma dedicato allo sci alpinismo con arrivo a Mosca il 7/2 e partenza da Mosca il 7/3/1980.

Ing. Luigi Zobele

Delegato del C.A.I. all'U.I.A.A.

Corso per Istruttori sezionali di alpinismo

La Scuola Intersezionale di Alpinismo «Val Ticino» organizza il 5° Corso per Istruttori sezionali

Sede e durata

Il Corso si effettuerà nel mese di febbraio e si articolerà in lezioni teoriche e pratiche di studio e aggiornamento delle tecniche di arrampicata sia su roccia che su ghiaccio.

Ammissioni al corso

Sono invitati a partecipare tutti gli alpinisti delle Sezioni patrocinanti (Abbiategrosso - Magenta - Morlaro - Vigevano) soci del C.A.I. che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età entro la data di chiusura stabilita per la presentazione delle domande. L'allievo è tenuto a presenziare a tutte le lezioni. Il neo istruttore dovrà impegnarsi a svolgere attività teorico-pratico presso la scuola Valticino durante il periodo dei corsi.

L'istruttore presterà la sua opera gratuitamente, e gli saranno riconosciuti solo le spese di trasporto e di assicurazione - art. 1 del regolamento per istruttori Nazionali.

I titoli necessari per essere accettati al corso sono:
A) Possesso di capacità d'arrampicata su roccia
B) Possesso di capacità d'arrampicata su ghiaccio
C) Possesso di capacità su terreno misto

Il candidato dovrà presentare una buona attività alpinistica.

L'ammissione al corso è a giudizio insindacabile della apposita commissione, che in caso affermativo, ne darà immediata comunicazione all'interessato.

Il titolo di Istruttore Sezionale, non costituisce il solo riconoscimento di una buona preparazione; ma richiede oltre all'altruistica disponibilità all'insegnamento, anche una continua attività che dovrà essere segnalata annualmente al responsabile dell'Organico Istruttori della Scuola.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Riunione della CISA - IKAR

Merano 2 - 4 novembre 1979

L'annuale assemblea della Commissione Internazionale Soccorsi Alpini ha avuto luogo a Marleno di Merano nei giorni 2-3 e 4 novembre 1979.

Presenti con le proprie delegazioni: Austria - Bulgaria - Canada - Cecoslovacchia - Francia - Germania Federale - Italia - Jugoslavia - Liechtenstein - Norvegia - Polonia - Spagna - Svizzera.

L'Italia era così rappresentata:

Bruno Toniolo - Capo Delegazione e membro della Direzione Internazionale

Franco Garda - nella Sottocommissione materiali e tecniche.

Coadiutore: Bruno Toniolo.

Luciano Luria - nella Sottocommissione medica

Coadiutori: Pietro Bassi e Carlo Vettorato

Fritz Giansser - nella Sottocommissione per le valanghe

Coadiutori: Luigi Telmon e Antonio Carrel

Enno Donà - nella Sottocommissione del soccorso aereo

(per delega del Col. Ruggero De Zuani)

Il 2 novembre, la sottocommissione per le valanghe ha tenuto un Convegno al quale sono state presentate varie relazioni, e si sono discussi i problemi riguardanti le valanghe: studi, prevenzioni e operazioni di salvataggio.

L'Italia, oltre ai suoi membri ufficiali in seno alla CISA, era presente al Convegno con una numerosa rappresentanza formata da elementi provenienti dalle varie delegazioni del C.N.S.A.

Nei giorni 3 e 4 novembre si sono svolti i lavori delle varie sottocommissioni, si è riunita la Direzione Internazionale ed ha avuto luogo l'Assemblea dei Delegati.

Si è molto discusso sull'opportunità di varare una pubblicazione periodica con la quale informare i soccorritori di tutte le Nazioni sulle nuove tecniche, sui nuovi materiali, sui sistemi assicurativi, organizzativi, ecc.

Durante il Convegno sulle valanghe, si è constatato che la maggioranza delle nazioni hanno, come noi, adottato gli apparecchi elettronici ricerca PIEPS.

Il cane è pur sempre, l'elemento migliore nell'azione di ricerca, necessita però di maggior tempo per giungere sul posto dell'incidente.

Se tutti gli sciatori e gli sci-alpinisti adottassero e portassero con sé l'apparecchio elettronico, la ricerca, in caso di valanga, sarebbe immediata.

Hanno collaborato, in unione ai nostri rappresentanti ufficiali, sia in seno alle sottocommissioni che nelle prove pratiche, i signori: Bassi P. - Carrel A. - Telmon L. - Toniolo B. - Vettorato C.

Appena i responsabili della Direzione Internazionale e delle varie sottocommissioni avranno inviato le relazioni delle riunioni cui hanno partecipato, la Direzione provvederà a trasmetterle agli interessati affinché prendano conoscenza dei risultati conseguiti.

Il Direttore
(Bruno Toniolo)

Gianni Valenza

direttore della rivista Monti e Valli della sezione di Torino è morto improvvisamente.

La sezione di Torino è tutto il C.A.I., perde un collaboratore che con entusiasmo e competenza ha saputo portare la rivista sezionale a un alto livello.

Ai familiari tutti le nostre sincere condoglianze.

Fiorenzo Crispi

di anni 35 Consigliere del C.A.I. Introbio, Socio promotore, è morto per incidente stradale, proprio nel giorno che dalla sede centrale giungeva l'annuncio del passaggio da Sottosezione a Sezione, da Lui ardentemente desiderato. Adesso, con lo sguardo verso l'alto, con la sigaretta in bocca, starà cercando qualche sentiero per salire qualche cima del cielo.

TREND

Gli spazi, i silenzi, il fascino del deserto per una vacanza di "sensazioni" profonde nel Sahara e Cameroun.



Spedizioni in Land Rover nel Tenerè, nel Mali, fino al Cameroun. Quattro itinerari. Partenze da novembre a marzo, viaggi di 15/18 giorni condotti da un esperto conoscitore del deserto, guida alpina e medico specialista in malattie tropicali.

Quote da L. 1.610.000



il Ventaglio

un'esperienza che vi segue ovunque

Informazioni e prenotazioni:
Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzone, 6 - Milano
Tel. 899951-899451-863831-863839
Telex ILVENT 333831



ZODIACO TREKKING - AVVENTURA

Alpinismo in Nuova Zelanda - Il giro del Mondo - 10 giorni di ascensioni nel gruppo del Mt. Cook - 6 giorni alle Isole Figi e a Honolulu - Un viaggio nuovo ed affascinante - dal 13-1-80 al 6-2-80.

Verso le sorgenti del Nilo - In Land Rover con Antonio Paradiso. Da Cairo a Khartum lungo il Nilo e attraverso il deserto Nubiano - dal 16-12-79 al 2-1-80.

Da Khartum a Khartum: il Kordofan ed il paese dei Nuba - dall'1-1-80 al 22-1-80.

Da Khartum a Cairo - dal 22-1-80 al 5-2-80.

Africa Nera - La Savana e la Foresta - In Land Rover nella Repubblica Centro Africana con Gianfranco Arcangioli - Animali e tribù della « vera » Africa - dal 22-12-79 al 3-1-80 e dal 26-1-80 al 7-2-80.

... Montagne risplendenti come cristallo - Trekking nella foresta del Ruwenzori - Ascensione della Punta Margherita - Safari nel Virunga Park - dal 12-1-80 al 26-1-80 e dal 15-2-80 al 29-2-80.

Mt. Kenya e Mt. Kilimanjaro con partenze ogni sabato.

MOUNTAIN SKI CENTER

Heli-Skiing in Canada - Sci fuori pista in uno dei posti più spettacolari del mondo con base a Revelstoke. Partenze da metà gennaio.

Eliski sulle Alpi - Da Courmayeur, Bormio, Passo del Tonale, Marilleva, Sansicario i nostri elicotteri e la nostra organizzazione Eliski[®] vi aprono tutte le più famose discese d'alta montagna delle Alpi.

Il Grande Nord - Nella Lapponia finlandese con gli sci da fondo. Laghi gelati, boschi, lapponi, aurore boreali ed i grandi spazi del nord. Ornella Antonioli e Lorenzo Marimonti sono a vostra disposizione per informazioni e per i programmi dettagliati.

Venite a trovarci alla:

ZODIACO s.r.l. - 20129 Milano - Via Carlo Pisacane 44 (ang. Regina Giovanna) - Telefono 02/2870056 (5 linee)

Sci di fondo nella valle di Goms

La Valle di Goms: ecco un paradiso per lo sci di fondo ancora poco noto agli sciatori italiani. Un paradiso sotto vari aspetti. L'ambiente è quanto di meglio si possa desiderare per le sue bellezze naturali; per i villaggi che il fondista incontra durante la marcia, tutti con le loro case e stalle costruite in gran parte con quell'elemento decorativo che in montagna si chiama legno; villaggi che non sono stati ancora guastati dall'intrusione del cemento armato, ma che conservano intatto l'antico aspetto formando quadri di suggestiva armonia.

La pista di fondo si snoda per 21 chilometri da Niederwald a Oberwald toccando via via Blitzingen, Biel, Glurinden, Reckingen, Münster, Geschinen, Ulrichen e Ubergestein. Il tracciato quattro binari può essere percorso nei due sensi offrendo sempre un andamento altalenante di tipo veramente nordico, con leggere salite e discese che possono essere affrontate senza timori e senza pericoli anche da chi è alle prime armi. Poiché la pista fiancheggia in continuazione la ferrovia del Furka dà la possibilità ai fondisti di interrompere la loro corsa in qualsiasi momento o di rifare il tratto preferito.

Essa è infatti raccordata alle stazioni della linea: bisognerebbe tuttavia che le frecce indicanti la direzione per raggiungerle portassero anche il nome del relativo paese. A Stefan Rechsteiner della ferrovia Furka-Oberalp abbiamo dato due suggerimenti al fine di rendere ancora più perfetta la pista del Goms: munirla di cartelli indicanti i chilometri già percorsi e quelli ancora da percorrere e dotarla di panchine esposte al sole nei punti più indicati per permettere ai fondisti di riposare. Va notato che la vallata del Goms è inondata dal sole per molte ore anche in pieno inverno.

Infine nella Valle del Goms, che ha il suo principale centro del paese di Fiesch raggiungibile da Milano in treno, si può fare dello sci di fondo economico. Per i fondisti italiani la «FO» (ferrovia Furka-Oberalp) ha istituito infatti una tessera speciale valida due giorni e acquistabile in Italia (per informazioni rivolgersi all'Ufficio Nazionale Svizzero del turismo di Milano, piazza Cavour 4 - tel. 795602); costa lire 5500 (lire 2750 per i ragazzi da 6 a 16 anni) e dà diritto a un viaggio da Briga a Fiesch e ritorno e a corse illimitate nella zona del fondo tra Fiesch e Oberwald. A questo proposito la «FO» garantisce nei giorni di sabato e domenica una coincidenza a Briga verso la Valle del Goms al treno 324/269 proveniente dall'Italia che parte da Milano alle ore 6,05, anche se dovesse giungere con qualche ritardo. Ai fondisti italiani viene inoltre offerta la possibilità di passare un fine settimana durante tutta la stagione dalla notte del venerdì al pranzo della domenica in pensione completa con diritto a un viaggio in treno (carrozze prenotate) da Milano a Fisch e ritorno e libera circo-

lazione sul trenino Fisch-Oberwald; la spesa è di lire 38.500 per gli adulti e lire 32.500 per i ragazzi fino a 16 anni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Liliana Bernardini, rappresentanze turistiche, via Italia Libera, 14 - Como (tel. 031-272120).

Infine agli SCI-CAI, agli SCI Club, ai gruppi scolastici, alle società sportive, ai gruppi aziendali, Fiesch offre la possibilità di soggiornare al «Villaggio vacanze» che comprende otto padiglioni celati nella foresta in cui vi sono complessivamente 1200 letti in camerate di 8-14 posti (camere a due letti per dirigenti e insegnanti). Il prezzo della pensione completa è veramente conveniente: 10 mila lire circa al giorno.

Fulvio Campiotti

Traversata sci-alpinistica del Monte Bregagno mt 2107

Il percorso, privo di apprezzabili difficoltà, si articola sui monti della sponda occidentale dell'Alto Lario in un ambiente, seppur di media montagna, molto spettacolare dal punto di vista paesaggistico e panoramico.

È possibile infatti ammirare, oltre allo stupendo colpo d'occhio sul lago di Como, le celebri cime del Masino - Bregaglia fin oltre il Disgrazia, le Orobie, il gruppo Grigne con lo sfondo della Brianza. Più a Ovest si distingue nettamente il Rosa e il Cervino mentre, in giornate particolarmente limpide, è possibile riconoscere le vette maggiori del Oberland Bernese. A Nord l'occhio spazia dal gruppo dell'Adula fino alle cime del Därenge e sullo spartiacque che divide le valli Mesolcina e dello Spluga.

La salita inizia dall'abitato di Treccione (m 647) raggiungibile in auto da S. Maria di Rezzonico (40 km. da Como). Da Treccione si prosegue per una comoda mulattiera fino all'uscita dal bosco in prossimità dei monti di Treccione, dove si scorge il ripetitore S.I.P. posto a quota 1905 m nelle cui vicinanze passa l'itinerario di salita.

Dai monti di Treccione, proseguendo in direzione Nord-Ovest, per dossi e valloncelli si guadagnano i monti di Muso (m 1031) fino a raggiungere la fontana di Piazzone (m 1280) posta all'uscita di una stretta gola (ore 2).

Si punta sul ripetitore salendo direttamente il ripido e largo canale che scende da quota 1905 m oppure, in caso di sicure condizioni di neve, si può raggiungere tale quota passando per l'alpe Rescascia e la chiesa di S. Amate (ore 1,30). Si prosegue in direzione Nord sul facile costone prima pianeggiante quindi, superato un piccolo strappo ripido, si perviene sulla calotta del monte Bregagno (m 2107) che si raggiunge comodamente con gli sci (ore 1). Tempo totale di salita ore 4,30 circa.

La discesa di enorme soddisfazione, si svolge sul fianco destro della valle Albano in una caratteristica e selvaggia zona, con neve sempre buona fino a tar-

da primavera data l'esposizione completamente a Nord.

Dalla cima del Bregagno ci si dirige per un centinaio di metri in direzione Ovest fino a trovare il miglior passaggio per entrare nell'ampia conca che scende direttamente dalla sommità e quindi, proseguendo sempre in direzione Ovest, si scende per il bel canale cercando di non perdere quota in prossimità della selletta dove sorge la baita dell'alpe Marnottino (m 1804). Da qui, con una decisa deviazione a destra, si punta sul ben visibile Alpe Marnotto (m 1614). (In caso di eccezionali nevicate è possibile che la baita dell'alpe Marnottino venga completamente coperta e cancellata dalla neve). La discesa prosegue passando a destra dell'alpe Preguardata e per i monti di Zeda, Videa e Mollen si raggiunge la carrozzabile che attraverso lo sbarramento della diga Falck (m 654) porta sull'altra sponda del torrente Albano e quindi all'abitato di Garzeno.

(Servizio di trasporto pubblico con pullmino).

Il percorso è fattibile in qualsiasi periodo da dicembre ad aprile ed è consigliato con buon innevamento fino alla quota di 600 - 700 m.

Naturalmente si può scendere per lo stesso itinerario di salita dove, però, data l'esposizione piuttosto soleggiata del tracciato e la bassa quota, è possibile trovare condizioni di neve sfavorevoli.

Carta turistica Kompass: 1:50.000 n° 91 - Lago di Como e Lugano

Carta nazionale Svizzera: 1:50.000 n° 277-287

Dislivello di salita 1460 mt.

Dislivello di discesa 1450 mt.

Primi salitori:

Filippo Maffia - Rizziero Morelli (CAI Dongo)

Dove la neve è più bianca

Anche quest'anno lo Sci Club Colombo Sport d'intesa con gli Amici del Fondo della Valmalenco organizzerà i consueti Raids escursionistici su sci da fondo. Questo comunque è il programma definitivo:

- 29/30 dicembre 79 «4° Raid dell'Engadina» da Morteratsch a Martina, km. 80

- 1/4 febbraio 80 «1° Raid del Giura Franco-Svizzero» km. 130

- 15/18 febbraio 80 «Schwarzwald '80», 2° traversata della Foresta Nera da Schonach a Belchen Mullen, km. 100

- 14/17 marzo 80 «4° Raid degli Altipiani». I soliti 130 km con un percorso che presenta delle innovazioni notevoli e attraverserà, sempre nell'altopiano dei sette comuni, zone ancor meno conosciute.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: Sci Club Colombo Sport, C.so Buenos Aires 15, Milano, tel. 270840 - Elvio e Nemo Canetta, Via M. Gorki 2, Milano, tel. 4230701/4226130 - A.A.S.T. della Valmalenco, Chiesa Valmalenco (So), tel. 0342/51150.

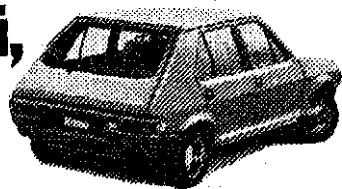


Il villaggio di Reckingen dove passa la pista di fondo della valle di Goms (foto U.N.T.S.)



La parte alta del percorso di discesa vista dall'Alpe Marnotto (foto F. Maffia)

Se vuoi sapere quanto
è migliorata l'automobile in
questi ultimi anni,
vieni da noi a
provare la Ritmo.



Non importa che tu la compri
o no. A noi interessa sapere
che ne parlerai tanto
con gli amici.

Per questo siamo sinceri
quando ti diciamo:
vieni a provare la Ritmo,
senza nessun impegno. **FIAT**

R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.
concessionaria Fiat a Milano
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641
C.so Sempione 60 - Tel. 311.107

Proposta Asolo Sport:

Asolo 4000, una scarpa da Sci Alpinismo e Fuoripista



Qualità e sicurezza in montagna

NOVITA



SCARPA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo,
pratico sia per camminare e per sciare, studiato, pro-
vato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invie-
remo a richiesta.

Il C.A.I. di Milano per lo sci di fondo

Il Corso di sci di fondo del CAI di Milano è ormai giunto a metà strada. Alle lezioni teoriche sulla tecnica, sull'equipaggiamento, sui problemi medici, sulla sciolinatura, hanno fatto riscontro quattro lezioni di impostazione sulla nuova pista in plastica del Centro Saini messa a disposizione dal Centro Milanese per lo Sport e la Ricreazione.

È pure terminata la prima fase di ginnastica presciistica tenuta dal Prof. Mosconi, direttore tecnico dell'ISEF volta alla preparazione fisica generale ed è incominciata la seconda riservata ad un lavoro più specifico preparatorio dello sci di fondo.

Un programma intenso ed impegnativo, come si vede, sia per gli altri che per gli istruttori i quali, dal canto loro, al fine di ottenere una migliore qualificazione professionale, hanno frequentato il corso al Policlinico sostenendo gli esami per il conseguimento del Diploma di Soccorritore Civile.

Il Gruppo Fondisti delle Sezioni e delle Sottosezioni milanesi riunite, può ora contare su una nutrita schiera di ex allievi entusiasti e preparati.

Quanto si è seminato negli anni scorsi, sta dando ottimi frutti. Ne è prova la formazione di squadre escursionistiche che, parallelamente al Corso, effettueranno sotto la guida degli istruttori, passeggiate graduate in difficoltà sui più vari tipi di percorso nel più spirito escursionistico che ha animato l'iniziativa del CAI Milano.



Prima neve

Madonna di Campiglio

Si apre per gli appassionati la stagione agonistica della neve con la ormai classica 3 Tre a Madonna di Campiglio nei giorni 11 e 12 dicembre.

La manifestazione prevede una gara di slalom speciale sul canale Miramonti e una di slalom gigante sulla famosa pista 3-Tre, che da il nome a tutta la manifestazione secondo il seguente programma:

10 dicembre 1979: arrivo dei giornalisti e delle squadre

11 dicembre 1979: gara di slalom sul Canalone Miramonti - 1ª manche alle ore 9.30 - 2ª manche alle ore 12.30

Coupe du Globe: la tradizionale gara di sci riservata ai giornalisti e fotografi accreditati verrà disputata dopo la conclusione dello slalom speciale, verso le 13.30 sul campetto Belvedere attiguo alla sala stampa.

12 dicembre 1979: gara di slalom sulla pista 3 - Tre 1ª manche alle ore 10.00 - 2ª manche alle ore 14.00

Svizzera

Tessere giornaliera per lo sci

In lire italiane presso l'Agenzie UNST di Milano saranno in vendita, come nel passato, per l'Engadina, St. Moritz, Lenzerheide/Valbella, San Bernardino, Fiesch e da quest'anno anche per le località sciistiche del Ticino. I prezzi vanno da un minimo di 6000 a un massimo di 9000 lire.

Informazioni

Si possono ascoltare formando i numeri 0041/91/163 per la transitabilità delle strade, 0041/91/120 per lo stato d'innevamento e 0041/91/162 per le condizioni meteorologiche.

Successo di un'iniziativa delle sezioni di Novara

Quattro gite, oltre ottocento partecipanti. Questo l'eccezionale bilancio delle escursioni organizzate dalle Sezioni del CAI della provincia di Novara («Est Monte Rosa») alla «riscoperta dei nostri parchi». Lo slogan non è rimasto sui «depliant» poiché si sono «rivisitati» certi angoli poco o punto conosciuti del Verbano e dell'Ossola. Quattro «gite guidate», dove al fattore atletico-sportivo (s'è pur sempre camminato dalle cinque alle... otto ore) si è accunata un'ampia conoscenza di queste zone sotto l'aspetto naturalistico, geografico, storico e ambientale.

Al primo appuntamento («gita della bassa Val Grande») hanno risposto oltre duecento, incuriositi dal mistero di questa valle dove la natura si presenta senza compromessi. E in Val Grande bisognerà ritornare, con altre mete, forse ancora più affascinanti e arcane...

Seconda escursione: il passo di Sautir nella catena centrale dei Corni di Nibbio, dove ti sembra d'essere sospeso fra due mondi: da una parte hai la valle del Toce con i paesi, le strade, le ferrovie. Dall'altra: la Val Grande e il suo silenzio totale. Certo la salita, fra canali scoscesi e pareti dirupate, non era della più semplici. Eppure stringendo i denti (secondo certe regole non obsolete) la meta è stata toccata quasi da tutti. Nel lungo arco della loro storia i Corni di Nibbio non avevano mai visto tanta gente, e in un solo giorno!

Più conosciuta e popolare la meta successiva: il parco del Veglia con salita (per altri duecento) al Val-tendra, traversata in Bondolero e discesa da Ciamporino. C'erano anche dei professori universitari tedeschi, incuriositi a queste gite durante la villeggiatura sul lago Maggiore. Una bella confessione, la loro: «Grazie. È stata una scoperta. Non solo la montagna ma soprattutto la gente. Mai pensato di vederne tanta, impegnata a camminare e a fare fatica. E tanti giovani. Per noi l'Italia si riduce spesso agli slogan degli spaghetti e delle Br. Qui abbiamo visto un volto nuovo dell'Italia, quello dell'amore per la natura e la montagna».

La partecipazione record l'abbiamo però avuta in valle Antrona, tutta una selva di antichissime conifere e fagete. È stato un colloquio costante col bosco: dai larici quasi millenari a un'eccezionale chiazza di pini mughli che serpeggiano fra Lareccio e Lombraro.

Dovunque ormai, alpeggi abbandonati, sentieri quasi scomparsi che abbiamo ripulito e segnato. Poi a ripianarli ci ha pensato la comitiva... Un sistema ideale per ripristinare circuiti escursionistici finiti, da decenni, nel cassetto.

Ottanta, ottocento, ottomila: il numero è tutto meno che potenza.

Il successo di queste gite è venuto dalla soddisfazione di chi vi ha partecipato, dall'interesse che si è creato, andando a riscoprire culture e civiltà troppo affrettatamente obliate.

La soddisfazione degli organizzatori sta proprio nel vedere soddisfatti i partecipanti. Tanto meglio se sono in tanti. Tanto meglio se ci sono anche tanti neofiti.

Il sistema è semplice. Preparare il calendario, con mete il più accessibili a tutti. Poi annunciare: «Ragazzi ci si trova al tal posto alle 7 di domenica». «Né iscrizioni, né quote di partecipazione. Niente burocrazia. Ma una severa preparazione preventiva sia del suo terreno sia nell'organizzazione della gita. La collaborazione intersezionale è ideale. Così crollano anche certi anacronistici campali (anche nel CAI). Poi alle 7 la piazza del paese non riesce a contenere le auto. Poco male. Per un parcheggio ci si arrangia sempre. Però bisognerà fare in modo di razionalizzare anche le trasferte. Affinché il risparmio energetico non si riduca sempre a un «problema degli altri».

Teresio Valsesia

P.S.: per l'anno prossimo abbiamo già un programma di massima che prevede escursioni in Val Grande, Cannobina, Vigizzo, valle dell'Agogna, Antigorio e Anzasca. Il calendario sarà pronto a gennaio.

Relazione sull'esplosione dell'Etna del 12-9-1979

Dopo i fenomeni esplosivo-effusivi verificatisi nella prima decade di agosto, l'Etna (quota 3316) ha ripreso nuovamente l'attività di emissione di vapori, più o meno abbondanti, in dipendenza anche dello stato igrometrico dell'aria. Tale attività persistente centrale si è avuta alla voragine centrale (o principale), alla voragine Ovest (formatasi nel 1968, detta anche «Bocca Nuova») e al conetto Sud (formatosi durante l'eruzione terminale del 1964), e si è intensificata durante la prima metà del mese soprattutto alla voragine Ovest. In questa le abbondanti emissioni di vapore, scuri per la presenza di cenere e sabbia, sono state causate da un innalzamento della colonna magmatica nel suo condotto, come è stato misurato con le apparecchiature tecniche dell'Istituto di Vulcanologia dell'Università di Catania.

Successivamente, nei giorni 31-8/1-9, si è avuto all'interno della suddetta voragine Ovest il crollo della terrazza craterica situata ad 80 metri circa di profondità; il materiale di questo crollo ha parzialmente occluso il condotto, restringendo la via attraverso cui venivano liberati i gas, il che ha causato un accumularsi di questi sotto il «tappo» del materiale di crollo.

Il 12-9 alle ore 17,47 un'esplosione con lancio di materiale vecchio, proveniente dal crollo della terrazza craterica, e di brandelli incandescenti, che indicano un ulteriore innalzarsi dal magma nel condotto, ha causato 9 morti e 23 feriti in una comitiva di 60 turisti che si trovava sul pendio del cratere centrale compreso tra Nord e Nord-Ovest (tra quota 3265 e quota 3240). Alle ore 18,45 circa i feriti sono stati trasportati agli ospedali di Catania e provincia con le ambulanze del Corpo Volontari della Croce Rossa Italiana, i cui componenti fanno parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I. Nel tardo pomeriggio, dopo i primi soccorsi, si è effettuato da parte delle Guide dell'Etna un giro di ricognizione nella zona terminale dell'Etna «tormentata» dall'esplosione della voragine Ovest, per la ricerca di eventuali altri feriti.

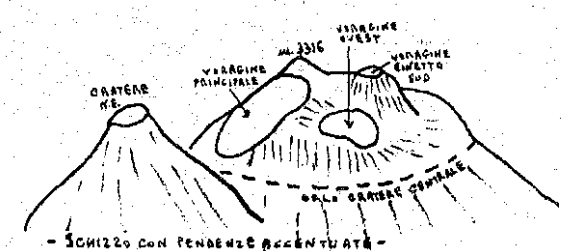
Dalle ore 6,00 alle ore 9,00 del 13-9 le Guide, il Soccorso Alpino Guardia di Finanza, i Volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I. e di Volontari della Croce Rossa Italiana, hanno effettuato il recupero delle 9 salme, situate tutte tra l'orlo della voragine centrale e quello della voragine Ovest. L'indomani 14-9, alle ore 11,30 alla Chiesa Madre di Nicolosi si sono svolti i funerali.

Dopo questa breve e semplice relazione ricordo che un vulcano, in quanto tale, presenta sempre dei rischi: infatti qui sull'Etna, come in altri vulcani attivi, il pericolo è sempre in agguato per chi si reca a visitare da vicino questo amico affascinante, a volte un po' burbero e violento, quale è l'Etna.

L'esplosione «luttuosa» del 12-9-1979, è da inquadrare nella normale «vita» di un vulcano attivo. Infatti questo tipo di esplosione, caratterizzata da lancio di materiale vecchio di varia grandezza (vedi foto), proveniente da crolli di terrazze e pareti, c'è sempre stata e sempre ci sarà presso le voragini centrali di un vulcano a condotto aperto, e quindi in attività moderata e persistente quale appunto è l'Etna. Ricordo ancora a coloro che si recheranno a visitare le orridi voragini sempre fumanti del maestoso Etna forse perché incuriositi o attratti chissà da che cosa di venire ben equipaggiati in quanto l'Etna, oltre ad essere un vulcano attivo, il più alto d'Europa, è anche una montagna che si eleva fino a m 3316 s.l.m. e che quindi è soggetta anche a variazioni atmosferiche a volte repentine ed inaspettate.

Un'ultima cosa: essere coscienti e consapevoli di ciò a cui si può andare incontro.

Guida Alpina
Angelo Nicotra



Casoni

a Bartolomeo Ferretti

Hanno facce da lottatori da queste parti.

Voi potreste anche venire a vedere. Io potrei anche dirvi qual'era la casa.

Ma voi non trovereste egualmente quei Casoni.

Nè sotto l'asfalto che ha ricoperto le strade.

Nè sotto il cemento che ha inghiottito i muri a secco.

Nè sotto le tinte che hanno arlecchinato le case.

Solo sotto i vostri sei anni potreste trovarli.

La strada, allora, finiva a Vallescura. L'altro lo possedeva solo la fantasia.

Il collegamento che unisce Casoni a (le mitiche) Cabanne, in val d'Aveto, venne aperto in quegli anni.

Ricordo l'albergo abbandonato il primo mattino. Il suo ricordo nell'abbandonare la vita.

Cinquecento lire, mezza giornata di lavoro a spaccar pietre per preparare il fondo.

Bartolomeo ha spaccato le sue pietre. Bartolomeo giocava a bocce, la domenica. Ora non c'è più il campo da bocce, nè l'immenso ostagno che ha resistito al fulmine. Ora non c'è più neanche Bartolomeo.

Bartolomeo non era il tuo nome vero Bertome.

Un cimitero piccolo. Un cimitero in faccia al sole, di lato al vento. Un cimitero che da il senso di un morire diverso. Un cimitero che è l'appendice del paese.

Un cimitero a cui portano rispetto campi di segale e patate, che lo sorregge un bosco di castagne.

Quelle castagne che danno da vivere. Si vendono secche, si fa di esse farina. E si mangiano la sera.

La rastrelliera nera che le secca. Ci si fa il fuoco sotto.

E con le foglie si fanno le lettiere degli animali.

E le foglie si raccolgono con lo sterco e divengono letame per l'orto, per i campi.

L'acqua si prendeva alla fontana con il secchio. Si beveva da questo con il mestolo.

Io mi lavavo, la mattina, in una bacinella, al primo piano, dove versava mia madre l'acqua da una brocca.

C'era una cassapanca in casa, ne uscivano profumi di crusca, di polenta.

Un'estate trovai un piccolo rastrello, fatto d'inverno, quando c'è tempo.

Quando io non c'ero.

Con quello raccoglievo il grosso del fieno. Bertome ripassava di fieno, poi, sul mio pezzo.

C'era qualcosa di diverso nell'aria. Le mosche le conoscevo. Perché solo ora le sentivo insieme alle cicale, ai grilli, steso sotto le frasche ad aspettare il pasto?

C'era effettivamente qualcosa di diverso nell'aria. Il silenzio.

Un grande fazzoletto a schacchi, legato ai capi estremi, e dentro un grilletto con la pastasciutta che portava Maddalena quando si era «lontano» a fare il fieno.

«Lontano» erano «i prati del buono» (così traducevo quell'espressione detta) e quella elle di prato, rovesciata come allo specchio, tagliata dentro il bosco in alto, sulla destra.

Poi c'era un bosco lontano e strano. Un bosco di tutti, dove tutti potevano andare a fare legna, anche chi non aveva boschi.

Venivano a prendersi con un calessino noi bambini e le valigie. Le madri venivano a piedi.

La prima costruzione che s'incontra è una chiesetta, poi prima del paese una casa dal nome affascinante Barcaggio.

Un giorno Bertome non c'era. Dov'era andato. A fare fieno, a fare legna? Me l'avrebbero detto. Un posto lontano. Funghi? Non mi sapevano mentire.

Allora dove era andato?

Non si può dire.

Non devi però dirlo a nessuno....

Tornò la sera. Un faggio secco con un colore acceso, che vedo come se fosse adesso, ed un porcino in mano. Le trote erano nascoste, sotto, tra la camicia e il petto.

Ci son passato decine di volte, da allora, accanto a quel torrente e spesso lo vedevo, con la mente, appostarsi tra i sassi infilare svelto la mano.

Cercando fragole trovai la prima vipera.

La qualità del legno.

L'odore di quell'erba legnosa, quasi secca, profumata fino al mal di testa.

Volevo costruire una carretta. Mi capitava sempre un legno dolce per la ruota. Alzare un muro a secco.

Mi regalarono una volta, alla partenza, pere mature,

d'oro, e una formagetta.

Perché un regalo?

Non lo capivo, ma ne fui contento.

La «fiagna» ci mordeva i garretti. Quelli di Maria Antonia i miei. Quando il ramo attorcigliato più non la comandava, si correva o si saltava di lato.

Un sistema di trasporto a strascico o «fiagna». Come preferite. Il tronco di appiattisce ad un estremo, poi con l'angolo dell'accetta si pratica, battendo su quattro lati, un foro in cui si inserisce il cavo di trascinamento (un ramo attorcigliato).

Le risate di quel giorno. Il dispiacere che la corteccia saltasse a pezzi. La soddisfazione di aver portato un tronco a casa.

Dice il dottore che non devi fare sforzi. Un segno lasciato al cuore da una malattia infantile. Non ne sapevo niente.

Ma quanti, senza segni nel cuore sono partiti da Champoluc un mattino e hanno salito il Breithorn il Piccolo Cervino e alle sette di sera erano nuovamente in fondo? (e niente funivia da Cime Bianche).

Quanti hanno salito e ridisceso il Rutor da La Thuile in un giorno. Quanti hanno salito il Gran Paradiso in due ore e trentacinque minuti e sono scesi in un'ora al Vittorio Emanuele?

Quanta forza c'è in noi che i dottori non sanno ci sia.

Le balle di fieno le portavo anch'io, più piccole s'intende.

Un giorno si ruppe il cavo, la «trafia».

Per me era curiosità, per loro dolore.

Fu anche mio, però, il dolore di quel primo funerale vero. Che lasciava a un figlio quindicenne una madre vecchia, il tempo della legna, il tempo del fieno, la cura della vacca... tutto. Tutto il lavoro. Tutta la pena....

S. Bartolomeo, spellato vivo. La festa del paese.

E Bartolomeo mi portò su, in cima al campanile. Scalette di legno strette. Vertigine. Io gli regalai tre pacchetti di sigarette.

I grandi ballavano. Io stavo a vedere. Preferivo il «tiro a segno». Il fucile aveva la canna piegata verso il basso. Io miravo in alto. Qualcosa ho preso.

Portavano il latte con i secchi a Maddalena. Lei dava un legnetto con una faglia sopra pari all'altezza. Contrassegnava una famiglia una qualità di legno.

Faggio, asborno, castagno, salice, sambuco, frassino, rovere ed altre ancora.

Il giorno dopo si sbatteva. Un bidone di legno con un'asta che andava su e giù a mano. Maddalena in quei giorni rideva, mettendo in evidenza i peli a lato delle labbra.

Ne venivano fuori un bel pane di burro giallo.

Il rimanente si cuoceva su pentoloni neri, sorretti da catene. Si scremava e riponeva in un telo. Si stringeva il telo e scolava la ricotta.

Ciò che ancora rimaneva, un liquido biancastro, «saion» (è questo il termine esatto?), era buono per le vacche, le rinfrescava.

Niente andava gettato.

Dall'acciaio di vecchie falci nascevano i coltelli.

Coltelli a serramanico che si facevano d'inverno.

Quanto li ho invidiati. Quanto avrei voluto averne anch'io uno vero.

Uno lo avevo, comperato, con la lama ricurva a falchetto.

I racconti della sera. I rifugi per nascondersi ai tedeschi.

Lo stendere i lenzuoli al posto delle vesti per segnalarne la presenza a chi era lontano.

Che si cavavano i denti senza dentista.

Che se guardi un fungo e non lo cogli, poi svanisce.

Che assaggiavano con la bocca il letame, in certi posti, perchè non fosse troppo «forte» per l'erba.

Mi comperai una corda per festeggiare un compleanno.

Una corda per legare le fascine. Di tutto «fare la legna» era quello che più mi piaceva.

La sorpresa di vedere bruciare un ramo verde. Era ginepro? Un giorno che faceva freddo e c'era nebbia.

Contare gli anni dell'albero nei cerchi del tronco.

Strappare il fieno dal fienile con un legno fatto ad amo. Fermarsi ad aspettar che spiova sotto un maso.

Le carote rubate in qualche orto, con gusto di terra.

Le patate strappate con le mani, tagliate a metà con il coltello e cotte su quella piastra che era tegola del casolare abbandonato.

Girfarco, il primo monte salito.

Non poteva raggiungere i racconti, quel monte.

Ma la soddisfazione c'era. Di essere arrivato.

La gioia vera la ricorda nell'andare con Bartolomeo

che aveva l'ascia infilata nella cintura, dietro la schiena, e un sacco ripieno di foglie secche (per distribuire il peso della fascina dietro la nuca), il «paggetto».

Nell'andare per boschi o rive secche, nel chiedergli c'è salita o c'è discesa, nel chiedergli il nome delle erbe delle piante, o perchè avesse portato il «penatto» invece dell'accetta.

La falce si muoveva ad archi e il corpo, dondolando, avanzava a quello stesso ritmo.

Dentro il corno c'era acqua ed una pietra, per il «filo» della falce. Bartolomeo appoggiava allora l'impugnatura in terra, vicino al piede. Il braccio, con dolcezza, sulla falce, quindi faceva scorrere avanti e indietro, vellece, la pietra.

Quando non bastava, piantava in terra un ferro con quattro occhielli, vi appoggiava la falce e batteva con un piccolo martello.

L'uva e il grano li ho conosciuti dopo.

Ma resta che a trentatré anni ho avuto bisogno di venirmi a sciacquare l'animo nell'Arno di questo dialetto.

Giuseppe Manni

Escursionismo

Corrono i miei occhi sulle valli dell'Appennino sui boschi appena spruzzati di giallo.

Bello questo autunno in quaranta

nella valle del Maillo e sul Monte Duro

in mezzo ai carpini ed ai pini silvestri:

comode pratelli dove non passa nessuno,

funghi mulari, bacche per i golosi, castagne,

nocci, radichetto di campo, sembriamo ortolani.

Uno spuntino al Mulino Rosati, ottima idea,

pane e mortadella, pecorino del Cusna,

un goccetto di Toscano.

E poi giù al Mulino Ferrari, a Case Zannoni,

al Mulino di Chicchino e poi su a Case Pizzone

e via via inventando itinerari da un punto all'altro

dell'Appennino.

E la gente che dice guarda quei matti

(non hanno poi torto pensando ai 23 chilometri

anche se sgambettati con sospiro gioioso)

ma poi tira fuori un bel cesto di mele

e se non fossimo in quaranta un buon

lambruschino

non ce lo toglierebbe nessuno.

In quaranta a zonzo per l'Appennino

saltando di qua e di là dai torrenti.

Si affastellano progetti per la primavera:

quante valli ancora da scoprire

e quanti chilometri di silenzio per consumare

gli scarponi.

Carlo Possa

Soldato

Seduto sul gradino del marciapiede, mi investe un vento freddo che ha spopolato i cortili affollando le

lunghe camerate. Nel silenzio si ode a tratti il crepitio

sommesso del piccolo braciere della mia pipa e,

quando le folate si fanno più forti, nasce nelle orecchie un rumore familiare e suggestivo. Mi avvolgo

nella ruvida coperta militare che ho sulle spalle mentre nell'animo mi nasce un po' di nostalgia; il

vento...quella coperta così simile a quella dei rifugi....

L'aria profumata per la pioggia recente insiste aggiungendo nuovi elementi che stimolano in me ricordi

lontani, vividi. La mia mente fugge, oltre quel muro giallastro, sormontato da filo spinato, verso

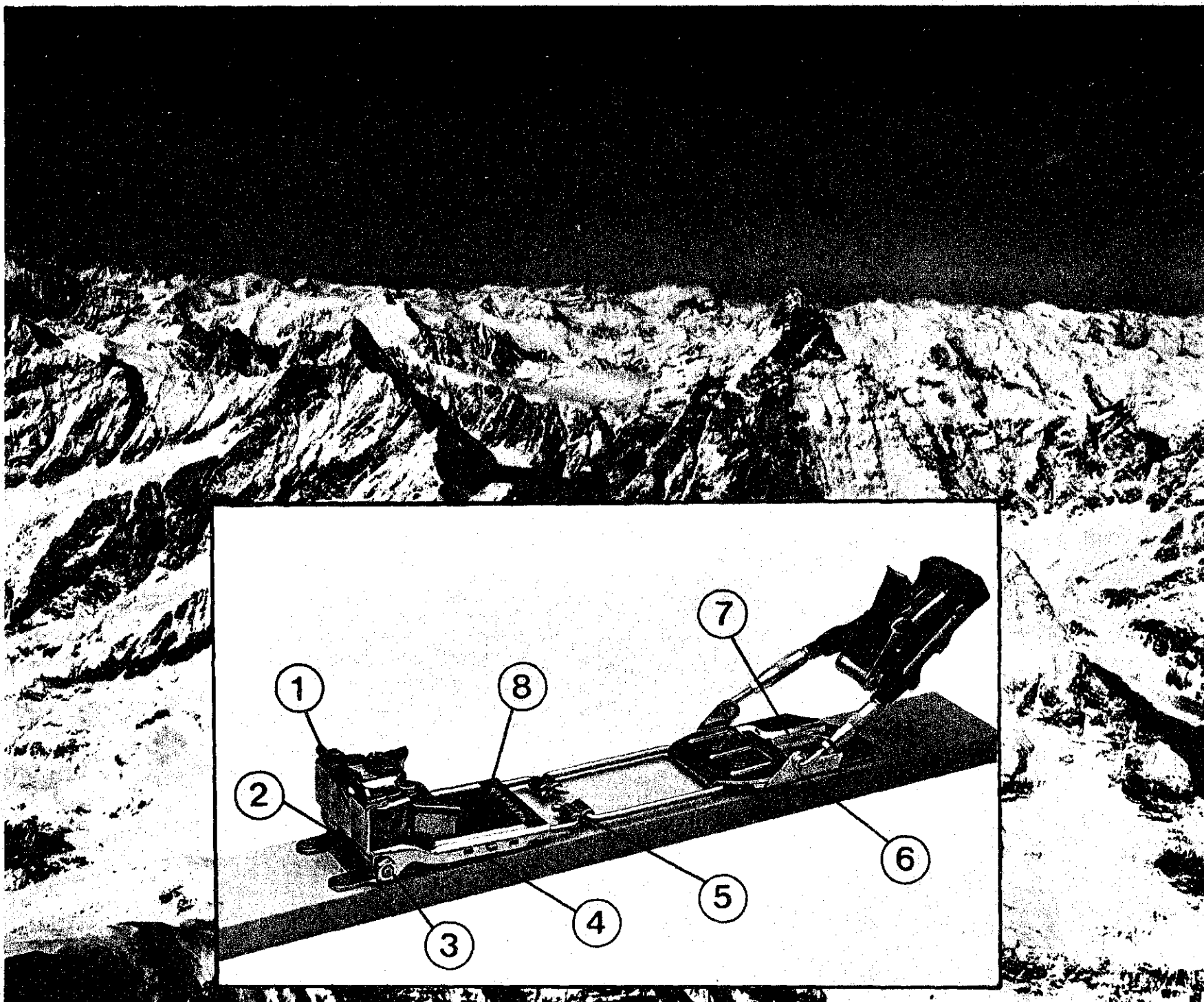
gli alti pascoli; sento il vento che profuma di resine...Riprende a piovere e le erbe dell'alpe oscillano

colpite dai goccioloni.

Una porta sbatte violenta; riconosco l'erba di questo cortile, la casermetta oltre il viale non è una malga.

Sento in gola un gusto amaro e nelle mani l'ultimo calore della mia pipa spenta.

Paolo Castello

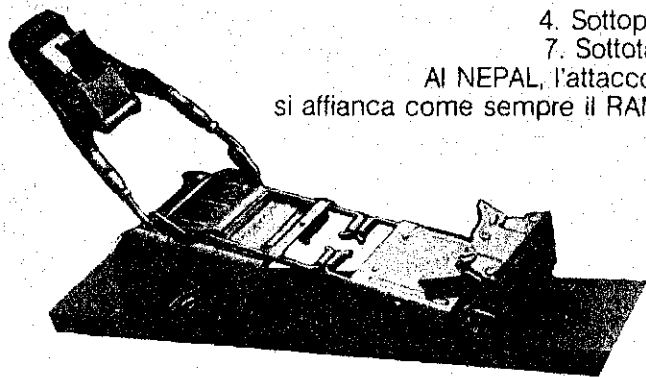


Siamo stati i primi a trattare seriamente lo sci alpinismo. E con 8 innovazioni tecniche su un attacco continuiamo ad esserlo.

Perché il nostro costante impegno nella ricerca e "prove sul campo" severissime sulle montagne di tutto il mondo, ci hanno consentito, nel 1978, di apportare ai nostri attacchi 8 importanti innovazioni tecniche:

1. Taratura a indice visibile;
2. Molla sostituibile;
3. Perno intercambiabile;
4. Sottopiastra antizoccolo;
5. Giunti snodo tubolari;
6. Alette talloniera autocentranti;
7. Sottotacco di fermo con posizionamento multiplo;
8. Possibilità di base antiattrito.

Al NEPAL, l'attacco classico per sci alpinismo, e all'ARTJK, l'attacco per escursioni da esperti, si affianca come sempre il RAMPANT, il noto accessorio per salita su neve ghiacciata, brevettato Zermatt.



ZERMATT
all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo

Prealpi Lombarde

Zucco dell'Angelone m 1165

Sperone Centrale sul versante S/O

Sviluppo: 350 m ca
Difficoltà: dal 3° al 6°

10 giugno 1979

Primi salitori:
Monica Savonitto
Della Colombo
Ivan Guerrini
Andrea e Stefano Savonitto

Lo Zucco dell'Angelone è situato al centro della Valsassina in prossimità di Introbio, ben identificabile dal fondovalle (SO) per la grande antenna posta sulla sua sommità e caratterizzato da tre speroni separati da canali boscosi.

All'attacco si giunge in 25 minuti dal piazzale salendo dall'ovovia dei Piani di Bobbio dapprima traversando verso sinistra per sentiero, poi salendo direttamente il canale boscoso che separa lo sperone dalla cima principale (a sn) alla cui sommità è ben visibile un grosso rigonfiamento tondeggiante e canali-colato, su cui si svolge la via, e un altro sperone meno prominente sulla destra. Giunti alla base delle placche, traversare sotto di esse verso sn per 50 m fino a giungere alla base di una lama-fessura che lo incide.

Salire per la fessura a un cespuglio (25 m 3° +) superarlo e prendere sulla sinistra una lama orizzontale di 3 m che conduce alla base di un'altra fessura (un passo di 5°) percorrerla per 15 m fino a un terrazzino (50 m l'ch. f.).

Traversare 3 m a sn e prendere una lama verticale e percorrerla tutta (25 m 3°). Salire una placca erosa dapprima verso destra, poi verso sinistra superando un rigonfiamento tondeggiante per giungere a dei cespugli (40 m 3°, 4°, un passo di 5° + e uno di 6° -). Traversare leggermente a destra e prendere una fessura verticale (4° +), percorrerla per 15 m (5° +) sino ad una cengia. Traversare leggermente a ds e salire la sovrastante placca monolitica (un passo di 6° poi 5° + poi 4°) uscendo per una lama a ds a degli alberi.

Risalire a ds uno spigoletto (3°) poi diritti per gradoni (2°) a una cengia. Salire un diedro erboso e la sovrastante fessura leggermente strapiombante (4° un p. 4+). Uscire a sn e percorrere un canale erboso fino alla base di una placca.

Salire la placca (4°) e superare un rigonfiamento con fessura (5° +). Uscire a sn e percorrere un canale erboso (2°) fino a fine corda. Salire a ds su uno spigoletto (3°) superare a ds ancora un risalto (5°) e traversare lungamente a destra per cengia con vegetazione (3°-) salire un caminetto e percorrere a sn la cresta che conduce alla sommità (un p. 3° +). La discesa si svolge sulla destra per bosco e per mulattiera. In 25' alla base. La nuova via è stata denominata: via «Monelia».

Dai Piani dei Resinelli ci si porta al Colle Valsecchi, si scende verso il Rifugio Rosalba fino alla base dello spigolo N. della Punta Moraschini.

Si attacca per un canale a destra dello spigolo che porta nel mezzo della parete. Si prosegue su rocce fessurate molto friabili fino alla cengia erbosa che porta alla ben marcata fessura situata a una dozzina di metri alla sinistra del camino Molteni.

Si segue la fessura per tutta la sua lunghezza (passaggi di 4°) arrivando sull'anticima a pochi metri dalla vetta.

Sono stati lasciati 2 chiodi.

Grigna Settentrionale Sasso dei Carbonari

Diedro Sud/Ovest-Via Simona

Sviluppo 135 m
Difficoltà 4° e 5° con passi di 5° +
Materiale usato: 4 chiodi e un cuneo
Tempo impiegato: ore 2,30 ca

2 settembre 1979

Primi salitori:
Felice Anghileri
(Gruppo Gamma UOEI Lecco)
Marco Valsecchi
(CAI Grigne UOEI Lecco)
Mario Zucchi
(Gruppo Corvi - UOEI Lecco)

La Val Meria, con la sua affascinante bastionata -Sasso Cavallo/Sassi dei Carbonari - offre continuamente impensate soddisfazioni all'alpinismo. La riscoperta della via fratelli Aldé ai Carbonari ad esempio o della via Panzeri '37 sempre sui Carbonari: itinerari decisamente interessanti, con arrampicata assai tecnica e con tracciato logico, realizzato con magnifico stile da Riccardo Cassin il primo e Vittorio Panzeri il secondo. Ricordando dunque che nella zona hanno tracciato vie estreme i vari Cassin, Panzeri, Oppio, e in tempi più recenti Giorgio Redaelli, ed ancora Giuseppe «Det» Alippi, sembra quasi impossibile pensare di scovarvi qualche cosa di completamente inesplorato. Invece il settore orientale del Sasso dei Carbonari si presenta ancora alpinisticamente aperto alla conquista. Per precisare, si tratta del primo Sasso dei Carbonari, che nel nodo di congiunzione con il resto della cresta (dove è tracciata la via ferrata) è erboso, ma che alla sommità Sud-Ovest (più elevata della vetta centrale dei Carbonari) precipita verso i Chignoli e sui prati alti della Val Meria con un maestoso sperone roccioso, che nella forma può ricordare il Torrione Costanza in Grignetta.

È qui che, all'alba di domenica 2 settembre 1979, dopo aver pernottato al Rifugio Elisa dove abbiamo avuto una squisita accoglienza, ci stiamo dirigendo attraverso il sentiero dei Chignoli. Siamo Felice Anghileri (Gruppo Gamma - UOEI Lecco), Marco Valsecchi (CAI Grigne - UOEI Lecco), Mario Zucchi (Gruppo Corvi-CAI Grigne, UOEI Lecco), amici da tempo e pertanto affiatati non solo nello schiamazzo, ma anche nei nostri ideali, che ci fanno ritenere importante anche una salita come questa, che a un profano può sembrare modesta solo perché non ha un nome famoso. È ben inteso il piacere di una nuova via, ma ancora di più l'aver scoperto il fascino di una parete mai conquistata.

Il nostro sguardo è orientato verso lo sperone e lo scandagliamo alla ricerca delle possibilità logiche. Pensiamo alla fessura in mezzo, ma Felice Anghileri osserva che la progressione più classica dovrebbe seguire il diedro Sud-Ovest che si presenta invitante. Ci troviamo concordi. Risaliamo il sentiero sino all'altezza della base di questo diedro e per cengia erbosa entriamo nel cuore dello sperone.

Un solo rammarico: l'approccio diretto dal basso sarebbe stato forse più completo ma la roccia e l'erba che lo ricopriva non erano certamente invitanti.

Per la via è proposto il nome di «via Simona». (Simona è la prima bimba del capocordata). Della sommità per la cresta, non difficile ma nemmeno banale, conduce alla via ferrata e successivamente giù per il sentiero dei Chignoli. Infine al Rifugio Elisa c'è chi ha seguito dal basso l'arrampicata e ci regala il più smagliante dei sorrisi.



Alpi Lepontine

Mesolcina Meridionale Pizzo Martello m 2448

Sperone Sud-Ovest

Sviluppo 250 m ca
Difficoltà dal 3° al 4° +
Materiale usato: 6 chiodi di cui 2 lasciati
Tempo impiegato: ore 3

1 luglio 1979

Primi salitori:
Roberto Compagnoni
(Guida CAI/CAO Como)
Vittorio Meroni
(CAAI CAI/CAO Como)

Dalla Capanna Como (vedi Guida Zecchinelli Mesolcina Meridionale) si sale al Passo dell'Orso. Scesi in Val del Liro si seguono le tracce che salgono al Passo di Cama, abbandonandole alla base della dorsale SO, ben marcata da uno spigolo affilato nella parte centrale (ore 2,30).

Si attacca per placche erbose non facili che portano alla base dello spigolo. I primi 40 metri si superano sfruttando qualche fessura sul lato destro (chiodi 4° +).

Giunti su una comoda cengia che crea un gradino nello sperone, si prosegue direttamente sul filo in aerea arrampicata libera (3° +). Al suo termine, per facili placche coricate, si arriva agevolmente in vetta.

Alpi Retiche

Pizzo del Ferro Centrale Cima Est m 3280

Sperone Centrale della parete sud dell'anticima

Distivello 280 m
Diff. dal 3° al 4° +
Materiale usato: 5 chiodi
Tempo impiegato: ore 3

16 settembre 1979

Primi salitori:
Marco Zappa
(CAAI/CAI/CAO Como)
Vittorio Meroni
(CAAI/CAI/CAO Como)

Dal bivacco Molteni-Valsecchi in Val del Ferro si sale per il nevaio a S.E alla quota 3038 chiamata anche «Pera del Ferro». Raggiunta la vetta di questa quota si scende dal lato opposto SO per 60 metri su facili rocce rotte giungendo sul nevaio pensile della «Pera».

Una breve traversata per il pendio nevoso porta all'attacco della nervatura centrale dell'anticima (ore 2).

Si sale per una parete quasi verticale (chiodo) poi per un canalino si giunge sul poco marcato sperone.

Grigna Meridionale Punta Moraschini Occidentale

Parete Ovest-Nord/Ovest

Sviluppo 150 m
Diff. 3° e 4°
Tempo impiegato: ore 2,30

2 settembre 1979

Primi salitori:
Roberto Compagnoni
(Guida CAI/CAO Como)
Pierluigi Bernasconi
(CAAI CAI/CAO Como)
Vittorio Meroni
(CAAI CAI/CAO Como)

Lo si segue in divertente arrampicata. Dopo un centinaio di metri un saltino scarso di appigli (4°+) porta alla base di uno strapiombo che blocca la via. Con una corda doppia di 6 metri si scende nel canale di destra. Lo si segue fino a superamento del salto e quindi si riprende la nervatura che va a spegnersi in parete, 50 metri prima della vetta dell'anticima raggiungibile per placche di 3°.

Da questo punto alla vetta si segue la via Strutt. Da notare che causa frana non si può salire direttamente per cresta alla cima Est ma occorre aggirarla per il versante N su un pendio di neve di 50 gradi, lungo 40 metri. Utili i ramponi. Chiodi impiegati 5 di cui lasciati. N.B. Questa via non ha niente a che fare con quella aperta nel 1978 dalla guida Mozzanica.

Alpi Retiche di Bregaglia Sciora di Dentro m 3275

Parete Est

Lunghezza m 600
Difficoltà: 4° e 4°+
Materiale impiegato: 4 chiodi
Tempo impiegato: ore 6

15 luglio 1979

Primi salitori:
Renata Rossi
Franco Giacomelli
(di Villa di Chiavenna)
Roberto Osio
Giuliano Maresi
Donato Erba
(Gruppo Ragni di Lecco)

Roccia pericolosamente rotta nei tratti meno impegnativi.

La direttiva della salita è data dallo sperone più evidente sulla destra della parete.

L'attacco è situato nel profondo colatoio di neve ottimamente visibile, che si risale per tutta la sua lunghezza superando con qualche difficoltà la crepaccia terminale. Si esce a destra sopra un comodo ripiano (ometto) proseguendo poi direttamente con bella arrampicata lungo un'evidente diedro. Al termine si continua a destra per pochi metri alzandosi poi direttamente per il filo arrotondato dello sperone tenendo come riferimento l'evidentissima torre rossastra che domina poco sotto la vetta.

Con arrampicata non obbligata a tratti divertente e a tratti pericolosa, si continua fino ad entrare in un colatoio obliquo a sinistra, chiodo di sosta all'inizio, che si supera con bella arrampicata (1 chiodo - è il tratto più impegnativo).

Si prosegue leggermente a sinistra entrando in un canale di sfasciumi per il quale si aggira la torre. Al termine si ritorna sul filo di cresta per la quale si continua fino alla vetta (rocce molto rotte).

Traversata Cime della Bondasca

Tempo impiegato: ore 20 ca.

28 e 29 Luglio 1979

Primi salitori:
Beppe Rusconi
Donato Erba
Roberto Magni
(CAI Lecco e Gruppo Ragni)
Dal Rif. Sciora alla vetta del P.zo Badile. Il Bivacco al Passo di Bondo (Biv. Ronconi).
L'ordine seguito nella traversata è il seguente:
1) Colle della Scioiretta per il Canalone N/O (Klucker)
2) Sciora di Fuori per la Cresta N/N/E (Klucker)
3) Pioda di Sciora per la Cresta Nord (Heller-Miescher)
4) Forcola di Sciora direttamente con due calate in doppia (utili le doppie da 40 mt)
5) Ago di Sciora per il versante E/S/E e la parete Sud (Sertori)
6) Sciora di Dentro per la cresta N/N/E (Sertori)
7) Biv. T. Ronconi al Passo di Bondo
8) Dopo aver scavalcato la cresta S/S/O dei P.zi Gemelli, il P.zo Cengalo per l'Anticima Orient. e lo spigolo Est (Bonacossa)
9) Colle del Cengalo per la via normale al Pizzo stesso
10) P.ta Sertori per la cengia Klucker e la cresta Sud (Marimonti)
11) P.zo Badile per la cresta E.S.E (Klucker)

Pizzo del Ferro Orientale m 3200

Parete N.N/O.

Sviluppo m 650
Pendenz: da 4° a 65°
Materiale usato: 3 nuts
Tempo impiegato: ore 3

6 luglio 1979

Primi salitori:
Donato Erba
(Guida Alpina-Gruppo Ragni)
Oreste Pivetta
(CAI Milano)

La via si svolge nel canalone centrale tra le vie Lanfranconi Nusdeo e Strutt-Pollinger.

Alcuni giorni di freddo intenso, conseguenza di una tardiva nevicata, hanno gelato la parete solitamente pericolosa per le scariche di sassi oltre che delle cor-

nici sommitali, permettendo una progressione molto veloce oltre che del tutto sicura (ore tre dalla crepaccia terminale).

La pendenza, modesta nei primi tiri (4°), aumenta progressivamente fino ai 60°/65° negli ultimi 100 metri.

Sviluppo della via mt 650. Usato N. 1 nuts di sicurezza e n. 2 nelle soste.

Alpi Retiche del Masino Cima del Cavalcorto m 2763

Parete Sud-Via Betty

Altezza m 400
Difficoltà: dal 3° al 5°+ e A1

7 luglio 1979

Primi salitori:
Beppe Rusconi
Luciano Meroni
Roberto Magni
(CAI Lecco)

I primi tre tiri di corda dovrebbero essere in comune con la via Nardella-Bianchi-Robecchi; comunque non sono stati trovati chiodi già infissi. Dalla Bocchetta del Cavalcorto dopo essere scesi per una cinquantina di metri, si traversa per comode cenge fino alla base di un evidente camino.

1) Salire per il camino fino a dove diventa più stretto (3° e 4°).

2) Ancora per il camino per 10 mt quindi uscirne sulla destra e sempre obliquando in quella direzione si arriva ad un comodo punto di sosta (5° e A1).

3) Per facili gradoni erbosi che si superano obliquando a sin, si arriva ad un vecchio chiodo con numerosi cunei appesi (unico segno di precedente passaggio - 3°).

4) Ancora 40 mt nella stessa direzione per ripide cenge erbose (3°). A questo punto ci si trova sotto la fascia di strapiombi percorsi dalla Via Nardella e C. Sulla sinistra si individua un sistema di diedri e camini verso i quali bisogna dirigersi.

5) Salire per un diedro con un'uscita strapiombante, fino ad un masso staccato sopra il quale si fa sosta (40 mt - 4° e 5°).

6) Continuare ancora per il diedro che presenta un'altra uscita strapiombante (40 mt - 5° e 5°+).

7) Salire qualche metro e scendere verso sin fino alla base di un nuovo diedro/camino che si percorre fino ad un comodo punto di sosta (A1/5° e 5°+; è il tiro più impegnativo).

8) Proseguire per il diedro fino alla cresta (40 mt 4° e 4°+). Con quattro lunghezze di corda lungo lo spigolo sud/ovest si raggiunge la vetta.



Sciora di Dentro - Parete Est
----- Via Rossi - Giacomelli - Erba - Maresi - Osio



Pizzo del Ferro Orientale - Parete N NO
----- Via Erba - Pivetta (foto D. Erba)

STRENNE

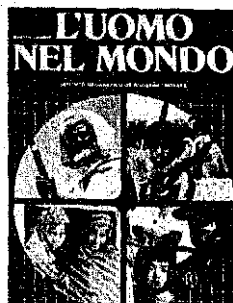
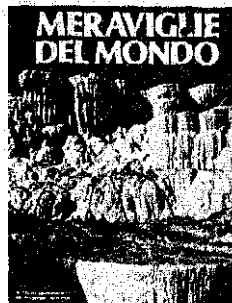
un libro è il regalo più bello

MERAVIGLIE DEL MONDO

di P. J. Banyard

Questo volume descrive, illustrandolo con eccezionali fotografie a colori, le meraviglie naturali del nostro mondo: dal « sole di mezzanotte » agli abissi del Gran Canyon, sino a « meraviglie » in miniatura come la piccola orchidea capace di imitare così perfettamente una mosca, da trarre in inganno le mosche stesse.

Volume rilegato in similpelle, in formato 22,5 x 29 cm; 190 pagine con 150 fotografie a colori. Sovraccoperta a colori plastificata. Prezzo L. 18.000



L'UOMO NEL MONDO

di M. Leigheb

Una completa rassegna di tutti i popoli della terra — dal punto di vista geantropologico ed etnografico, con cenni anche alle loro vicende storiche —, realizzata da un celebre fotografo e cultore di antropologia, ricco di una singolare esperienza di viaggiatore.

Il volume è caratterizzato dal notevole numero di fotografie a colori, di grande bellezza, molte delle quali di grande rarità.

Volume rilegato in similpelle, in formato 23 x 30 cm; 450 pagine con 550 fotografie a colori, moltissime di grande formato. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 20.000

NUOVO DIZIONARIO MEDICO ILLUSTRATO

« Nuovo Dizionario Medico Illustrato », un'opera caratterizzata dall'essenzialità, dalla chiarezza informativa, e dalla precisione scientifica, è stato redatto per fornire una risposta ai « piccoli perché » di tutti i giorni sulle malattie, e per consentire al pubblico di affrontare con maggiore serenità il problema della salute.

Volume rilegato in similpelle, in formato 16 x 23 cm; 800 pagine con 800 fotografie e 300 disegni tutti a colori; 20 tavole a piena pagina, 8.000 voci ordinate alfabeticamente. Sovraccoperte a colori. Prezzo L. 24.000



VICINO ORIENTE

di P. Minganti

Questo volume della collana « Popoli nel Mondo » presenta il Vicino Oriente, una regione caratterizzata dalla notevole impronta araba. Accanto ai capitoli dedicati alle caratteristiche geografiche ed antropologiche di ogni popolo, il volume analizza in modo approfondito la storia della civiltà araba e nell'ultimo capitolo, dedicato a « gli Arabi e il petrolio », esamina i nuovi rapporti che si sono creati con l'Occidente.

Volume rilegato, in formato 22,5 x 29 cm; 120 pagine con illustrazioni a colori. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 10.000

CASTELLI DELLA VALLE D'AOSTA

di E. D. Bona e P. Costa Calcagno

Questo volume presenta il ricco patrimonio castellano della Valle d'Aosta, che rispetto a molte altre regioni può vantare un ricco bagaglio di ricerche storiche e filologiche sulle proprie architetture fortificate, di cui questo volume vuole essere una « summa ». « Castelli della Valle d'Aosta », oltre che splendido oggetto di regalo è senza dubbio un'indispensabile guida per il turista « intelligente ».

Volume rilegato in tela, in formato 24 x 32 cm; 192 pagine con oltre 250 tra fotografie, disegni e grafici. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 32.000



ENCICLOPEDIA DEI FUNGHI

Autori vari

L'« Enciclopedia dei Funghi » tratta ed illustra, una per una, oltre 500 specie di funghi, tra le quali tutte le principali delle nostre regioni, ciascuna descritta dettagliatamente, in tutte le sue forme, caratteristiche biologiche e « gastronomiche ». Un'ampia introduzione generale è dedicata alla descrizione dei vari tipi di funghi, al loro habitat, alla raccolta, ai modi di cucinarli, con una dettagliata informazione sui funghi velenosi.

Volume rilegato in similpelle, in formato 22,5 x 29 cm; 280 pagine con 850 illustrazioni a colori. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 28.000

IL MONDO DEI GHIACCI

di B. John

Questo volume della collana « Meraviglie della Natura » offre una trattazione esauriente di tutto ciò che sul pianeta ha a che fare con le regioni fredde, siano esse quelle polari o sub-polari o quelle, anche equatoriali, delle alte quote. Il testo rigoroso, ma affascinante come il mondo che descrive e la vita che vi si svolge, è completato da splendide fotografie che rendono questo libro interessante non solo per il naturalista, ma anche per ogni curioso dei fenomeni naturali.

Volume rilegato, in formato 22,5 x 29 cm; 120 pagine con oltre 110 fotografie a colori. Sovraccoperta a colori plastificata. Prezzo L. 10.000



SAPER CUCINARE

di Z. Camress

« Saper cucinare » è molto di più di una semplice raccolta di ricette, è un libro essenziale sull'arte di preparare delle buone pietanze. Il volume, infatti, oltre a offrire oltre settecento ricette di ogni paese, illustra e spiega chiaramente tutti i metodi di cottura, l'uso dell'attrezzatura di cucina, l'acquisto e la preparazione degli alimenti, le tecniche di conservazione e surgelazione.

Volume rilegato in similpelle, in formato 22,5 x 29 cm; 224 pagine con numerose illustrazioni in nero e a colori. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 18.000

IL TENNIS

di G. Oddo

Questo libro, scritto da Guido Oddo, che da oltre dieci anni racconta in TV le vicende del tennis nazionale e internazionale, vuole servire da guida non solo a quanti ancora non hanno le idee chiare su questo gioco o hanno appena iniziato a praticarlo, ma anche a molti che del tennis credono di saper tutto o quasi.

Volume rilegato, in formato 19,5 x 29 cm; 128 pagine con oltre 100 fotografie. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 9.500



IL RESTAURO DEL MOBILE

(serie Görlich)

di K. Davis

Questo volume insegna come si può restaurare un mobile antico. Più di 60 fotografie, infatti, tutte a colori e numerosi disegni esplicativi della successione delle operazioni, illustrano la descrizione dettagliata di ogni tecnica. Il volume presenta sette casi tipici di restauro: una scrivania, tre sedie di stile diverso, un tavolo, una credenza, un cassettoni, un divano, una scatola intarsiata.

Volume rilegato, in formato 19,5 x 29 cm; 112 pagine con 60 fotografie a colori e più di 100 disegni. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 9.500

Quest'anno puoi tenere lo stesso ritmo dai primi passi fino alla cima.

Tre ore in salita si fanno sentire. Non è solo un problema di allenamento, perché la tua fatica è un fatto naturale: arriva quando i sali minerali, le vitamine e gli zuccheri del tuo organismo, spesi durante lo sforzo, scendono sotto il livello di guardia. Non c'è modo di non spenderli, ma adesso c'è un modo per mantenerli sopra a quel livello.

Si chiama GT ENERVIT: è una tavoletta dolce e dissetante che nasce da sei anni di ricerca ed ha già accompagnato sul K2 la spedizione guidata da Reinhold Messner.

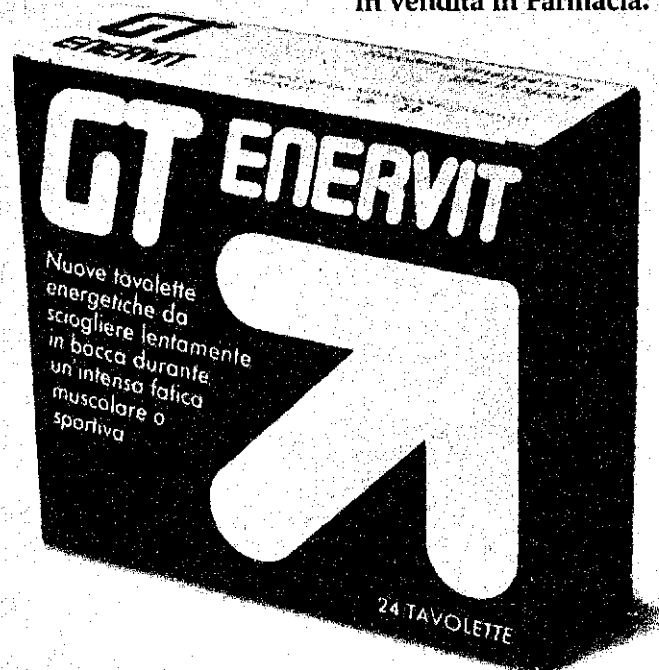
Specialmente in montagna, dove l'acqua purissima ma povera di sali può favorire crampi e perdita di tono muscolare, GT ENERVIT ti assicura una preziosa riserva di sicurezza: proprio ciò che mancava per rendere perfetto il tuo equipaggiamento.

GT ENERVIT non cambia il tuo modo di arrampicare, ma ti aiuta a salire col tuo ritmo, fino all'ultimo appiglio.

Non ti può insegnare niente, ma ti dà una marcia in più.

Fornitore ufficiale F.I.S.I. - F.I.D.A.L. - F.C.I. - C.U.S.I.

In vendita in Farmacia.



Nuova tavoletta energetica

GT ENERVIT

La tua marcia in più.



Rifugi e bivacchi

Rifugio Duca degli Abruzzi

La sezione del C.A.I. di Bologna cerca un gestore per il suo Rifugio «Duca degli Abruzzi» al Lago Scaffaiolo (Bo).

Scrivere alla Sezione - via Indipendenza, 2 - 40120 Bologna; tel. (051) 234856

Rifugio Menaggio

Per le dimissioni rassegnate dell'attuale custode signor Vittorio Bernasconi, dimissioni dovute a gravi motivi familiari, il C.A.I. Menaggio cerca un custode per il rifugio di sua proprietà.

Il rifugio Menaggio è posto a 1400 metri sulla dorsale del Monte Grona sopra Menaggio (lago di Como).

Il rifugio è aperto tutti i giorni nei mesi di luglio e agosto, negli altri mesi, salvo condizioni meteorologiche proibitive, è aperto solo il sabato e la domenica. Il rifugio è dotato di telefono (0344/32282).

Gli interessati potranno chiedere ulteriori informazioni al C.A.I. Menaggio oppure al Presidente della Sezione signor Enrico Clerici - via Como, 28, 22017 Menaggio (Como) - tel. 0344/32517

Rifugio Gen. A. Papa

a Portè di Pasubio è stato di recente dotato di telefono mediante ponte-radio; l'impianto è stato collaudato e sino ad ora ha funzionato bene.

Il numero telefonico è (0445) 630233. Avvertiamo che il rifugio è chiuso dal 4 novembre per tutta la stagione invernale.

Rifugio Mario Fraccaroli

nel Gruppo del Carega (provincia di Trento) della sottosezione «Cesare Battisti» di Verona ha cambiato numero di telefono da poco tempo. Il nuovo numero telefonico è il seguente 045/847022

Rifugio Battisti C.A.I. Reggio Emilia

Venerdì 14 settembre è stato inaugurato il collegamento telefonico, via ponte radio, fra la rete della Sip e il Rifugio Cesare Battisti al Mon-

te Cusna. Erano presenti il Sindaco di Ligonchio Notari, i rappresentanti della Forestale, i collaudatori dell'Azienda Telefoni dello Stato, il Dott. Zannini e i tecnici della Sip guidati dal Sig. Giunzoni, gli installatori della ditta Autophon fornitrice dell'impianto, nonché il Prof. Borghi e il Dott. Nizzoli della Sezione reggiana del C.A.I.

Con brevi parole il Sindaco Notari e il Prof. Borghi hanno sottolineato l'importanza del collegamento telefonico del Rifugio Battisti, che costituisce l'unico punto di appoggio, attrezzato per gli escursionisti, gli operatori agroforestali e i pastori nella zona alta valle dell'Ozola-Abetina Reale.

Maggiore sicurezza dunque per tutti coloro che si troveranno a transitare per questa isolata zona montana e potranno contare su un posto telefonico pubblico per chiamate urgenti con il fondo valle.

Al telefono del Rifugio Battisti è stato attribuito il numero 0522/800155, rete di Villaminazzo.

Bivacco «Beniamino Farello» C.A.I. Varzo

Bocchetta d'Aurora m 2770

La Sezione di Varzo, da alcuni mesi sta lavorando per la realizzazione di un Bivacco che sarà dedicato alla memoria della Guida Alpina varzese Beniamino Farello, scomparso tragicamente 15 anni fa sulla Dent du Midi in Svizzera.

Secondo i programmi la costruzione sarà effettuata nell'estate 1980, sorgerà alla Bocchetta d'Aurora (Kaltwasserpass) a quasi 2800 m d'altitudine e a 250 metri circa dal confine di Stato con la Svizzera, sarà raggiungibile sia dal versante italiano (Alpe Veglia) che da quello elvetico (Passo del Sempione); sarà base di partenza per la parete nord del Monte Leone e la Punta di Terrarossa, inoltre servirà di punto d'appoggio durante la classica traversata Sempione-Veglia.

Si tratterà di una piccola costruzione prefabbricata con la capienza di 12 posti in cuccette, completo di un semplice arredamento; non sarà custodito, perciò destinato ai soli alpinisti.

Il costo preventivato si aggira sui 4.000.000 di lire, senza tener conto dei trasporti e sistemazioni varie; la raccolta dei fondi procede piuttosto bene, sono già stati raccolti circa due milioni, chi volesse partecipare può inviare l'offerta al CAI sez. di Varzo (NO) presso il presidente Gian Piero Bluma, via San Domenico o la segretaria Lisanna Guerra Cuccini via Pasquè I (tel. 0324/7049)

Bivacco «Marco Crippa» al Col Eccles

A distanza di 4 anni dal sorgere dell'idea a fine settembre si è finalmente e felicemente conclusa la sistemazione di un capace bivacco

che ricorderà sulle Alpi il giovane alpinista lecchese Marco Crippa, tragicamente deceduto in montagna.

A seguito suggerimento del compianto Giorgio Bertone, guida alpina di Courmayeur, il bivacco è stato installato al Col Eccles, a poca distanza dal bivacco Giuseppe Lampugnani, che risulta ormai insufficiente.

Il bivacco viene ora affidato alla Società delle Guide di Courmayeur, che sotto la direzione della guida alpina Alessio Ollier ne ha curato la messa in opera.

L'inaugurazione ufficiale del bivacco a 9 posti, intitolato a Marco Crippa, sarà fatta la prossima estate, anche a soddisfazione dei promotori che hanno guidato tra innumerevoli difficoltà la conclusione di questa ultimissima iniziativa.

Il Col Eccles, breccia nevosa che separa il Monte Bianco di Courmayeur dalla Punta Eccles, ai piedi della via dell'Innominata, sopra il ghiacciaio del Brouillard, è situato a circa 4000 m: l'accesso al bivacco è consentito dal Rifugio Monzino al Chatelet in 7 ore circa. L'ambiente si presenta fra i più severi e grandiosi del Bianco e, consente l'avvicinamento alle salite del Freney, Innominata, Brouillard.

Rifugio Dado Soria e Gianni Ellena C.A.I. Cuneo

Domenica 30 settembre '79 alle ore 11 ha avuto luogo l'inaugurazione di un nuovo rifugio alpino intitolato a Dado Soria e Gianni Ellena. La costruzione, realizzata dalla Sezione di Cuneo del Club Alpino Italiano con l'ampliamento del preesistente rifugio, costituisce un importante traguardo del programma di ristrutturazione dei rifugi cuneesi. Con l'ultimazione di quest'opera il CAI di Cuneo, proprietario di altri otto rifugi e bivacchi, può oggi vantare una delle più attrezzate strutture ricettive delle alpi piemontesi. Ci riferiamo naturalmente ai rifugi cosiddetti incostuditi, cioè a quei rifugi che hanno conservato la loro caratteristica di punto di partenza per ascensioni ed escursioni, senza subire la trasformazione alberghiera.

Il ristrutturato rifugio Dado Soria è stato ribattezzato Soria-Ellena ricomponendo in questo modo la storica cordata che ha scritto alcune tra le più belle pagine dell'alpinismo cuneese.

Il rifugio è situato in vicinanza del piano di Praiet a 1840 m di altitudine nell'alto vallone del Gesso della Barra nel Comune di Entracque. Dispone di 81 posti letto ed è dotato di riscaldamento a legna, illuminazione a gas, acqua e servizi interni. Custode è il sig. Antonio Blua - Tetto Piano - Entracque e le chiavi sono depositate presso il Ristorante Pizzeria L'Ariunda - Corso Francia 21 - Entracque (tel. 0171/978162).

Il rifugio è raggiungibile su comoda mulattiera in meno di due ore da S. Giacomo di Entracque e in poco più di un'ora dal Garb della Siula (m

1450) dove ha termine una discreta carrareccia percorribile in auto.

È punto di partenza di numerose ascensioni nel gruppo del Gelas, alla Cima Saint Robert (m 2917), al Roc di Fenestrelle (m 2760) e ad altre interessanti cime. Molto belle sono anche alcune traversate in direzione del versante francese e della Valle Gesso di Valdieri. Considerabile la sua importanza per lo sci alpinismo primaverile: la discesa in sci dal Gelas (m 3142) si può effettuare fino al mese di luglio.

Rifugio Torriani C.A.I. Conegliano

Domenica 26 agosto 1979 è stato riaperto il rinnovato rifugio M.V. Torriani (m 3050) sul M. Civetta (m 3220).

Iniziato nel lontano 1935 ed inaugurato nel 1938 fu per tanti anni l'orgoglio della Sezione ed anche il conforto per tanti alpinisti italiani e stranieri che in esso poterono trovare riparo dalle intemperie.

nubifragio accompagnato da un vento impetuoso ne sconquassò il tetto asportandone le lamiere, permettendo così all'acqua di filtrare attraverso le crepe della soletta di cemento e rendendolo inabitabile. La Sezione si trovò di fronte alla necessità di decidere se risanare il vecchio Rifugio o installare piuttosto un bivacco prefabbricato.

Indubbiamente la seconda soluzione sarebbe stata la più semplice ed anche la più economica tuttavia il Consiglio della Sezione optò all'unanimità per il risanamento del vecchio rifugio.

Non potevano infatti abbandonare una costruzione fatta completamente in muratura e che rispecchiava cosa può la volontà e la tecnica dell'uomo. Quando poi quest'uomo è il compianto grande arrampicatore Attilio Tissi che infatti coi suoi uomini ne fu il costruttore l'impegno diventa ancora maggiore.

A quota mt 3.50 i lavori possono effettuarsi soltanto nei mesi di luglio e agosto e spesso anche durante questi nevica e il freddo blocca ogni cosa. Inoltre effettuare il trasporto dei materiali è ormai impensabile a spalle d'uomo e con altri mezzi normali, data l'ubicazione impervia, e pertanto l'unico valido aiuto non poteva essere dato che dagli elicotteri. E con questi meravigliosi mezzi infatti, che in un primo tempo, i piloti del IV Corpo D'Armata di Bolzano trasportarono al Val delle Sasse un ingente quantità di materiali che successivamente venne trasferita nei pressi del Rifugio a mezzo di una piccola teleferica, con il determinante concorso di un reparto di alpini della Brigata Cadore di Belluno.

In un secondo tempo, avendo gli operai predisposto, con i materiali già trasportati, una piazzola provvisoria, fu depositata proprio accanto al Rifugio dai piloti della Squadra Elicotteri di Casarsa del V Corpo d'Armata di Vittorio Veneto altra notevole quantità di materiale.

Ultimamente si è vista l'opportunità di installare una teleferica per

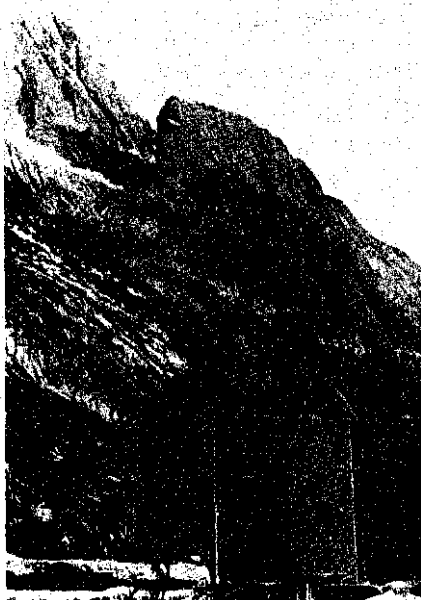
trasporto di materiali dai pressi della Malga Grava ai Torrani.

Anche questa volta furono gli elicotteri con i piloti del IV Corpo d'Armata di Bolzano a depositare al Torrani il motore, l'aragno, la fune traente e parte della fune portante della teleferica.

Oggi finalmente l'opera è conclusa e ci auguriamo che tutti possano apprezzarne l'utilità e il valore.

Anche in questa sede sentiamo vivo il desiderio di manifestare ancora una volta la nostra riconoscenza e il nostro plauso ai bravissimi piloti del IV e del V Corpo d'Armata, ai meravigliosi alpini della Brigata Cadore ed ai validi componenti la Squadra del Soccorso Alpino di Zoldo e di Agordo, all'Ente Regione che ci ha assegnato un notevole contributo, al Comune di Conegliano, agli istituti di Credito, a tutti i soci e non, che con i loro contributi ci hanno dato la possibilità di realizzare l'opera.

L'apporto prezioso di tutti rimarrà legato per sempre alla vita del Rifugio Torrani.



Bivacco Fisso Val Ladrognò C.A.I. Casorate Sempione

Il C.A.I. di Casorate Sempione, sottosezione di Gallarate, ha installato in provincia di Sondrio, sui primi contrafforti della cresta ovest delle Cime di Gaiazzo nella zona del Sasso Manduino un bivacco fisso capace di 12 posti. Il nuovo bivacco è raggiungibile da Novate Mezzola (Sondrio) risalendo la val Codera. In circa un'ora e mezzo si raggiunge l'abitato di Codera che si sorpassa sulla destra, attraversato il fiume Codera si prosegue salendo sullo sperone centrale e in circa due ore di marcia si arriva all'Alpe Ladrognò. Da qui in un'ora e trenta si raggiunge il bivacco «Val Ladrognò».

I sentieri sono segnalati.

Abbonamenti per i rifugi

Ricordiamo ai signori gestori dei rifugi che la tariffa speciale per l'abbonamento annuale al notiziario Lo Scarpone è di L. 3.300 pagabili presso la sezione di appartenenza. (vedi circolare n° 27/79 pubblicata a pag. 2)



La nuova capanna Quintino Sella al Felik m 3600 C.A.I. Biella

Naturalmente i lavori sono attualmente sospesi per le proibitive condizioni atmosferiche, ma si prevede l'inaugurazione per l'estate 1980 e ne sarà data tempestiva comunicazione su questo stesso giornale.

La costruzione, un prefabbricato della ditta Morussi di Ascoli Piceno (ma vedi un po' dove si fabbricano i rifugi d'alta montagna!) si appoggia su plinti incastrati nella roccia e su una soletta di cemento e sarà capace di 150 posti letto.

Del costo è meglio non parlare, ma un grazie è senz'altro dovuto alla Regione Piemonte.

Notizie più aggiornate le ha promesse Luciano Chiappo il presidente della sezione biellese.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

SCI ED ACCESSORI

GIUSEPPE MERATI

MILANO
Via Durini, 3
Tel. 70.10.44

Completo
equipaggiamento

Vasto assortimento
Loden
Premiata Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.



R. MESSNER
SUPERLEICHT

R. MESSNER

R. Messner e P. Habeler primi scalatori al Monte Everest senza ossigeno con scarponi da sci alpinismo PU-mod. Messner e scarponi mod. Habeler creati dalla Kastinger.

Messner SL:

Scarpa in PU. Gambaletto snodato. Ghetta incorporata. Scarpetta interna in pelle imbottita. Foglio di Alutex per isolamento termico.

Kastinger

Importatore per l'Italia

H. Kössler, Corso Libertà, 57 - 39100 Bolzano - Tel. 0471/40105

Alpinismo Giovanile

Delegazione Piemontese

Settore della Prov. di Torino
1° corso accompagnatori in media montagna

Premessa. Per rendere più attivo e funzionante il collegamento tra Sede Centrale e Sezioni del Piemonte, noi componenti della C.C.A.G., abbiamo costituito le Equipe di Settore, un organo funzionante e parzialmente autonomo che si interessa dei problemi sia relativi che generali delle Sezioni e Sottosezioni di ogni Settore. In pratica la Regione è stata divisa secondo le province (settori); l'organizzazione di essi è demandata ad un gruppo di persone (equipe) di varie Sezioni e Sottosezioni della provincia stessa. Ogni Equipe è coordinata da un responsabile, componente della C.C.A.G., come me, che tiene i contatti con la Commissione a Milano. L'Equipe del Settore della Prov. di Torino è attualmente formata da:

- Sez. UGET-Torino - S.Sez. Cesana
- Sez. Glaveno - S.Sez. Avigliana
- Sez. Venaria - Sez. Valgermanasca

Resa funzionante l'Equipe ci siamo trovati a dover risolvere tre problemi:

1) un comune interesse fra le Sezioni e le Sottosezioni, a favore della reciproca collaborazione;
2) il modo di arginare la carenza di persone nuove, giovani soprattutto, per le attività sociali. Mancanza segnalata da molte Sezioni al Convegno L.P.V. dei Gruppi Giovanili;
3) una base comune di nozioni tecnico-pratiche a favore della sicurezza nelle gite sia per chi accompagna sia per chi partecipa.

Il Corso. La soluzione è difficile, ma ci abbiamo provato con l'organizzazione del 1° Corso per Accompagnatori in Media Montagna. Le tappe per concretizzare l'idea sono state le seguenti:

a) fondazione di una scuola dell'Equipe;
b) preparazione e stesura del Regolamento della Scuola;
c) preparazione e stampa di Manuale, testo base per il Corso e preparato appositamente a cura dell'Equipe;
d) scelta delle materie e priorità di alcune (tecniche) rispetto ad altre (culturali);
e) preparazione e stesura del programma del Corso con relative date, lezioni e luoghi;
f) richiesta ed invio dei Libretti Personali da consegnare a fine Corso, da parte della C.C.A.G.;
g) eventuali lezioni complementari. Tutto questo è stato possibile grazie all'interessamento del Presidente della C.C.A.G., Guido Sala, e del Presidente Generale, Giovanni Spagnoli, che hanno avvalorato l'iniziativa firmando i Libretti Personali.

Programma del corso

1 - Uscita: Primo soccorso
2 - Uscita: organizzazione gita; topografia ed orientamento (teoria)
3 - Topografia ed orientamento (pratica) - Nodi, uso della corda, materiali su nevaio (teorico-pratica)
16

4 - Matereologia (1° parte); neve, valanghe, soccorso
5 - (facoltativa) Nozioni elementari di arrampicata
6 - Animazione; metereologia (2° parte); flora e fauna
7 - Uscita: chiusura del corso.
Un pò di cifre
35 ore di lezioni totali
16 partecipanti
5 Sezioni rappresentate
3 Sottosezioni rappresentate
il che significa che il 25% delle Sezioni e Sottosezioni della Prov. di Torino ha partecipato al 1° Corso con un loro rappresentante giovanile.
Il prossimo anno si terrà il 2° corso.

Pomato Marco
(responsabile, CAI-UGET-TO)

Reggio Emilia

Settimana naturalistica

Raggiungiamo il rifugio Cavallino dopo un'ora e mezza di strada lungo una comoda mulattiera, percorribile anche in automobile. Il rifugio è ad 8 km. da Sega Digon, minuscolo paese del Bellunese, in Val Comelico, in una zona di fitti boschi di larici ed enormi distese di rododendri. Il posto è veramente incantevole. Prendiamo contatto con un mondo diverso, isolato, quasi fuori dal tempo. Impariamo subito a raccogliere la legna, spaccarla, ordinarla. Alla sera accendiamo il fuoco e iniziamo a conoscerci meglio. Ci sono facce conosciute e piacevolmente ritrovate; anche con i nuovi però, si fraternizza subito. Gli organizzatori sono il sig. Paoletti, della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, «vecio» simpaticissimo e pieno di esperienza e Maurizio, fotografo ufficiale del gruppo, armato di 2 Canon e vari obiettivi; ad essi si aggiunge l'invitato speciale di Ferrara, il sig. Pinca, che sarà «l'attrazione» comica del gruppo.

Il nostro programma di «lavoro» ha visto un alternarsi di gite lunghe, che occupavano l'intera giornata, e gite brevi, a carattere preminentemente di studio, con altre attività in rifugio. La prima vetta «conquistata» è il Monte Cavallino (m 1689), raggiungibile mediante un sentiero che si snoda sulla linea del confine italo-austriaco ed un tratto di ferrata. Parte della sua roccia calcarea si è frantumata nei secoli formando distese di ghiaioni alla sua base; alcuni massi hanno raggiunto le rade sottostanti, prevalentemente a rocce silicee, formando nicchie ecologiche. La seconda vetta è stata il Col Quaternà (m 2506), porfido che si erge su scisti: da lì lo sguardo può spaziare in tutte le Valli del Comelico. Durante il cammino ci appostiamo in un terreno coperto di tane di marmotte ed abbiamo la fortuna di vederne: soprattutto un marmottino, inesperto e curioso, ci

guarda senza troppa timidezza, ma un fischio acuto lo fa scomparire dentro alla tana.

L'ultima gita lunga ha visto come meta il bivacco Pisa, la Cima Valloina ed il Monte Palombino. Lì restano ancora gallerie scavate nella roccia, con piccole ferritoie ed il filo spinato, ricordi della I Guerra Mondiale. Durante le passeggiate più brevi ci siamo soffermati maggiormente sull'ambiente: abbiamo visitato Malga Silveia, ricostruita nell'800 e ristrutturata ultimamente, ma esistente già fin nel '600. Abbiamo studiato con attenzione alcuni particolari habitat: l'ambiente palustre, il suo sviluppo e la sua evoluzione, che potevamo osservare relativamente ad un'area piuttosto ristretta e conchiusa; l'ambiente boschivo e quello del sottobosco; l'ambiente all'interno di nicchie ecologiche.

Oltre alle attività naturalistiche ed escursionistiche, c'è stato anche un costante impegno di carattere pratico: il riordino del rifugio, la raccolta della legna, il ripristino di sentieri piuttosto trascurati. Quella del Cavallino si è rivelata, però, un'esperienza completa, coronata dal raggiungimento dell'obiettivo del corso stesso: infatti gite e conversazioni sono state lo stimolo per un interesse che già era presente in noi partecipanti, e che qui è stato ravvivato. Molto importanti si sono rivelate l'amicizia profonda subito sorta tra noi ragazzi ed il conseguente affiatamento e la presenza del signor Paoletti, che ha coordinato le iniziative di questa settimana con competenza e disponibilità.

PierMarina Veroni

Capiago

V° Corso di Alpinismo Giovanile

Nelle giornate dell'8 e 9 settembre u.s. si è brillantemente concluso all'Alpe Veglia il V° «Corso di Avviamento alla Montagna».

Al corso hanno partecipato 94 ragazzi di età compresa tra i 10 e i 14 anni accompagnati da una trentina di animatori.

Una prima grossa soddisfazione è derivata dall'aver avuto tra questi, per la prima volta, alcuni ragazzi e ragazze che avevano partecipato come allievi a corsi precedenti e che quest'anno hanno iniziato ad accompagnare i ragazzi più giovani, sia pur affiancati da persone più esperte.

Il V° corso ha visto altri miglioramenti rispetto ai corsi precedenti. Intanto le uscite sono state fatte in periodo più avanzato, il che ha permesso di svolgere il programma stabilito in modo completo senza ripiegare su itinerari più semplici per troppa neve. Questo è stato reso possibile anche dalla buona volontà degli accompagnatori che hanno parzialmente rinunciato alla loro attività individuale per dedicare alcune giornate ai ragazzi.

La scelta di due itinerari diversi, uno più impegnativo, da far percor-

rere ai ragazzi più dotati e meglio equipaggiati, è stato un altro miglioramento e motivo di soddisfazione. Una ventina di ragazzi e ragazze hanno percorso questi itinerari alternativi che, pur mantenuti in limiti di difficoltà a tutti accessibili, hanno permesso loro di accostarsi ad una più avanzata forma di alpinismo. Avrebbero potuto essere molti di più, ma a chi non aveva ancora l'equipaggiamento indispensabile è stato spiegato il perché di un manifesto che il CAI espone nei rifugi con la scritta «La montagna è severa»; questa non è una frase accademica, ma un principio basilare per affrontare la montagna in modo sicuro. Giusto portare i ragazzi anche a quote elevate (nelle due ultime edizioni oltre 100 ragazzi tra i 9 e i 14 anni sono arrivati a oltre 3.000 metri sul Corno del Camoscio sopra il Col d'Olen), ma ancora più giusto insegnar loro a valutare singolarmente le proprie possibilità poiché i pericoli principali e più facilmente eliminabili sono proprio quelli a carattere soggettivo.

Sebbene si sia maggiormente curato l'aspetto alpinistico del corso non si sono tuttavia trascurati gli altri lati del mondo della montagna poiché siamo profondamente convinti che l'Alpinismo non è solo un'attività atletico-sportiva fatta di acrobatiche salite, ma deve essere una completa conoscenza dei molteplici aspetti che il mondo delle Alpi ci offre.

L'educazione ecologica è sempre stata prioritaria in tutte le nostre uscite, nel corso delle quali è stata illustrata ai ragazzi la zona sotto il profilo geologico, naturalistico e topografico.

Nel Corso di quest'anno i ragazzi hanno avuto modo di accostarsi per la prima volta al vero e più spinoso problema del mondo alpino: il decadimento delle tradizioni e della cultura della gente di montagna. Gli aspetti umani e sociali delle comunità alpine, soffocate dalla spinta industriale e consumistica, si sono presentate con estrema evidenza durante la prima gita svolta in Val Codera.

La Val Codera è una valle pressoché incontaminata e di enorme interesse etnografico dove una certa «cultura alpina» è stata conservata ad un livello ancora genuino. Il paese di Codera, raggiungibile con due ore di marcia per una ripida mulattiera a tratti intagliata nella viva roccia, ha conservato inalterate le caratteristiche di una vita fatta spesso di disagi e di fatiche, ma carica anche di amore per la propria valle e le proprie tradizioni. Qui i ragazzi hanno potuto familiarizzare con la gente del luogo, parlare di essa, conoscere direttamente i loro problemi e osservare gli usi e costumi locali. Hanno così appreso che ancora negli anni Cinquanta era abitata tutto l'anno da circa 500 anime, che allevavano centinaia di capi di bestiame, cuocevano il pane, filavano e tessevano la lana, canapa e lino, raccoglievano castagne e noci, seguendo le regole delle stagioni e dell'autarchia domestica. Oggi solo tre famiglie continuano a viverci anche durante l'inverno, mentre la maggior parte, specie i più giovani, tende a migra-

re e svolgere lavori stagionali nella vicina Svizzera.

Al giro etnografico della Val Codera sono seguite due escursioni di carattere alpinistico al Monte Resegone e al Zuccone dei Campelli. Entrambe le cime sono state raggiunte dalla maggior parte degli allievi lungo la via normale, mentre una ventina di loro hanno percorso i previsti itinerari alternativi: il Canalone di Val Comera al Resegone e il Canalone dei Camosci allo Zuccone dei Campelli.

Conservando una tradizione triennale e ormai collaudata l'ultima uscita ha avuto la durata di due giorni. Il pernottamento in rifugio e il relativo comportamento è ormai parte integrante dei nostri corsi. Quest'anno si è scelta l'Alpe Veglia; non disponendo di un rifugio abbastanza grade per accogliere le 116 persone presenti si sono dovuti suddividere i gruppi tra il rifugio del CAI Arona e i due alberghetti vicini. La gita aveva un carattere prevalentemente ecologico, essendo l'Alpe Veglia parco naturale. Nel corso delle due giornate, durante le due escursioni al Lago delle Streghe e al Lago del Bianco, in un ambiente veramente intatto e incantevole, si sono potute compiere numerose osservazioni naturalistiche; tra queste l'avvistamento, al Lago del Bianco, di due aquile, spettacolo ormai raro sulle nostre Alpi.

Anche se ufficialmente terminato il corso continua ora in maniera più vasta, domenica dopo domenica, attraverso la vita vera e propria della Sezione, che tende a migliorare i rapporti tra i suoi soci e l'ambiente alpino.

In base a questo programma domenica 16 settembre è già stata effettuata una ascensione al Grignone lungo la via del Canalone con dieci allievi dell'ultimo corso.

Tempo permettendo sono in programma altre escursioni o ascensioni con questi allievi, che più hanno dimostrato vero attaccamento alla montagna, con la speranza di annoverarli un domani tra gli animatori dei corsi futuri.

P. Commissione Alpinismo Giovanile
Vincenzo Bianchi
Andrea Riva
Cattaneo Biancamaria

del CAI di Dongo e salita al Paso S. Jorio m. 2.014

9.9.79 Visita al Parco Nazionale dello Stelvio

16.9.79 Rifugio Omio all'Alpe dell'Oro in Val Masino m. 2.003

11.11.79 Sella di S. Amate m. 1.621 (Costone del Bregagno) e Rifugio Menaggio m. 1.400 con castagnata finale

È già stato stilato in linea di massima il programma per il 3° Corso del 1980 a cui ci si augura partecipino ancor più giovani.

Come conclusione del Corso una serata di proiezioni: le diapositive ricordo fatte durante il suo svolgimento e film della cineteca C.A.I.

Lo Scarpone anche per i giovani

Niente di nuovo sotto il sole si legge sull'annuario 1980 della sezione di Bergamo, ed è verissimo.

L'alpinismo giovanile è cominciato quando un papà che apprezzava la montagna ha preso per mano suo figlio e l'ha accompagnato per i sentieri insegnandogli a camminare in salita e in discesa, a saltare sulle gande e a non scivolare sui ghiaioni.

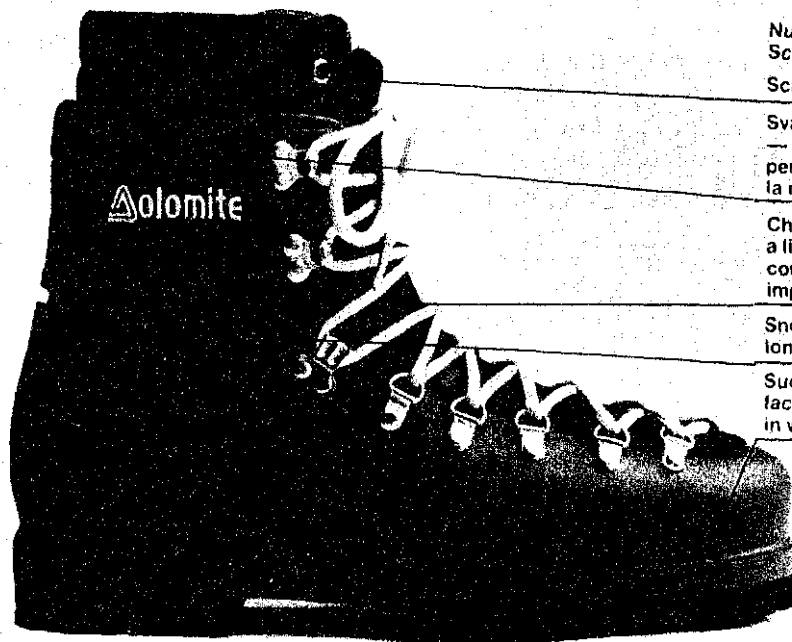
Dicevamo «niente di nuovo», invece una piccola novità c'è!

Dal prossimo anno i giovani avranno l'abbonamento agevolato a solo L. 3.300 per il giornale «Lo Scarpone»

Ragazzi, non perdetevi questa occasione per conoscere meglio il nostro sodalizio e per assicurarvi uno scambio di idee, un confronto di esperienze che ci auguriamo sempre più frequente e più utile.

Ricordiamo che gli abbonamenti si effettuano presso la sezione di appartenenza all'atto del rinnovo della quota associativa.

Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST.
Scalo in poliuretano speciale.

Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore
— con soffiato elastico —
per facilitare
la marcia sui pendii.

Chiusura anteriore
a linguettone centrale,
con guarnizione interna
impermeabile.

Snodo che consente flessioni
longitudinali e laterali.

Suola Vibram,
facilmente sostituibile,
in versione semirigida e rigida.

Dolomite

Dolomite S.p.A.
31044 Montebelluna (TV)
PH (0423) 20941 Telex 41443

Menaggio

Domenica 11/11 si è concluso il 2° Corso di Comportamento in Montagna riservato ai ragazzi/e dagli 8 ai 16 anni.

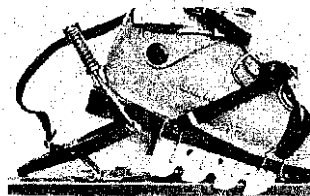
Grande successo di partecipazione 56 ragazzi (di cui 33 ragazzi e 23 ragazze) con un incremento numerico di 25 rispetto al 1° Corso che fu di 31 partecipanti.

Il programma si è svolto nel modo seguente:

6.5.79 Monte Cornizzolo m. 1.240

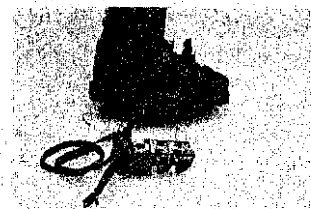
20.5.79 Zona della Cima Florina (m. 1809), non raggiunta per il troppo innevamento

16.6.79 Rifugio al Passo di Giovo



SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE



Rampone antiderapage per sci-alpinismo, collegato alla scarpa, consente anche la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati.

Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In acciaio inox. In vendita nei migliori negozi.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Serata

Venerdì 14 dicembre - ore 21.15
Sala Gonzaga via Settembrini
Le guide alpine Giancarlo Grassi e Gianni Comino presenteranno la serata con diapositive:
«IL PONTE DI CRISTALLO»
scalate su cascate di ghiaccio ed alpinismo invernale in Scozia.
Ingresso libero.

Attenzione amici!!!!

Sono aperte le iscrizioni per la settimana bianca a Cortina D'Ampezzo presso l'Hotel Pontechiesa dal 10 al 17/2/80 prezzi da L. 245.000 a L. 285.000 per 7 giorni di pensione completa + ski pass e ingresso piscina.
Programma dettagliato in sede.

Mostra di grafica

La sera del giorno 30 novembre alle ore 21 si aprirà la mostra di grafica della socia Beloni Marilena.
La mostra resterà aperta alla sede con il seguente orario: tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 19 fino al giorno 14 dicembre.

Gli incontri di giovedì

Giovedì 13 dicembre - ore 21
Serata cinematografica in sede con i seguenti film:
Io e la Marcialonga - di Marco Sala;
I pericoli della montagna: le valanghe - di Giovanni Fontana; Il signor Rossi va a sciare - di Bruno Bozzetto.

Giovedì 20 dicembre - ore 21
«Escursionismo e geologia nell'Himalaia del Nepal» serata di diapositive del dott. Marco Mairani (Commissione Scientifica)
Giovedì 10 gennaio 1980 - ore 21
«Dove la neve è più bianca», serata con diapositive e film di Canetta e Corbellini sullo sci da fondo escursionistico nelle Alpi

Giovedì 24 gennaio 1980 - ore 21
«Montagne e ghiacciai del versante settentrionale delle Alpi Pennine», serata di diapositive di Plero Carlesi (Commissione Scientifica)

Giovedì 28 febbraio - ore 21
«Escursionismo e ricerca scientifica nell'Africa Orientale (M. Kenia)», serata di diapositive del dott. Claudio Smiraglia (Commissione Scientifica).

Giovedì 13 marzo - ore 21
«La flora alpina e la sua storia», serata di diapositive di Silvio Frattini (Commissione Scientifica).

Sci C.A.I.

XXIX Corso sci Programma

6 gennaio 1980: Sestriere
13 gennaio 1980: Sestriere
20 gennaio 1980: Sestriere
27 gennaio 1980: da decidere
3 febbraio 1980: Courmayeur
10 febbraio 1980: Courmayeur
17 febbraio 1980: Courmayeur
24 febbraio 1980: da decidere

2 marzo 1980 - gara di fine corso
Quota: L. 100.000 soci C.A.I. Milano L. 110.000 soci C.A.I.
Comprende: partecipazione al corso sci - viaggio A/R per le nove uscite in programma - assicurazione «obbligatoria»

Itinerario ed orari di partenza

ore 5 - P.le Loreto (angolo B. Ayres B.ca Popolare)
ore 5,10 - Romana (angolo Via Caldara)
ore 5,20 - Baracca (chiosco)
ore 5,30 - P.le Lotto (distributore IP)
Si raccomanda la massima puntualità!!!!

Iscrizioni: si ricevono a partire dal **6 novembre 1979**, martedì, presso la Segreteria del C.A.I. Milano, Via S. Pellico, 6 - previa compilazione della scheda di iscrizione, accompagnata dalla caparra di L. 60.000.
Il saldo dovrà essere versato **entro il 18 gennaio 1980**.

Le iscrizioni si chiuderanno ad esaurimento dei posti.
Ritrovo in sede per il 19/12/79 ore 21 per conoscerci, parlare della attrezzatura e ammirare un film d'argomento.

Calendario gite invernali 1979-80

2 dicembre: Cervinia
9 dicembre: Sestriere
16 dicembre: Courmayeur
6 gennaio: Splügen
13 gennaio: Gressoney
20 gennaio: Pila
27 gennaio: St. Moritz
3 febbraio: Bardonecchia
10 febbraio: Sils
17 febbraio: Sportinia
24 febbraio: Corvasch
2 marzo: Courmayeur
9 marzo: Madonna di Campiglio
16 marzo: Diavolezza
Il programma potrà subire variazioni causa innevamento od altri impedimenti.

Sci di fondo Stagione invernale 79/80

Attività extra corso su piste innevate

Uscite domenicali e di più giorni (Programma di massima)
25 Novembre: Sils Maria (Engadina)
2 Dicembre: Splügen (Grigioni)
7-8-9 Dicembre: Asiago
16 Dicembre: Brusson (Val d'Ayas) o Cogne
6 Gennaio: Torgnon - Marcia sociale di fine corso

13 Gennaio: San Bernardino (Grigioni)
18-19-20 Gennaio: Raid dell'Engadina (da Maloja a Martina)
27 Gennaio: Borno - Ponte di Legno (Val Camonica)
3 Febbraio: Splügen (Grigioni)
3 - 9 Febbraio: Settimana bianca a Dobbiaco (Dolomiti)
10 Febbraio: Cogne (Valle d'Aosta)
17 Febbraio: Santa Maria Maggiore (Val Vigizzo)
24 Febbraio: Escursione in Val d'Ayas
1-2 Marzo: Asiago
9 Marzo: Pontresina-Morterasch-Roseg (Engadina)
16 Marzo: Val di Rhemes - Rifugio Benevolo
Soggiorni bianchi: (Sottosezione Cral Montedison)

6 - 9 Dicembre: S. Ambrogio a Livigno
26 Dicembre - 1 Gennaio: Sega di Ala e Molveno (Trento)
9 - 16 Febbraio: Dobbiaco (Bolzano)
22 - 24 Febbraio: Lavarone (Trento)
Raid dell'Altopiano di Asiago
Quattro giorni nel mese di Febbraio '80 con gli amici dello Sci Club «Colombo Sport» di Milano.

Iscrizioni alle attività extra corso organizzate dal gruppo fondisti

Vanno effettuate presso la Segreteria del C.A.I. in Via Silvio Pellico n. 6 mediante versamento della quota:
— Uscite domenicali entro la sera del martedì precedente la gita
— Raid e Soggiorni bianchi secondo i relativi programmi.

Tre giorni ad Asiago

7 - 8 - 9 dicembre 1979
Venerdì 7 dicembre
Ore 6,30 partenza da P.le Medaglie D'Oro
Ore 6,45 partenza P.za Castello
Ore 7,00 partenza Viale Zara
Rientro previsto domenica 9 dicembre alle ore 22,00 circa.
Programmi esposti in sede.

Commissione scientifica

Nell'ultima riunione della Commissione svoltasi venerdì 26 ottobre u.s. si è stilato il programma di massima dell'attività per il 1980. Per quanto riguarda le serate in sede, presentate da alcuni componenti della nostra Commissione, date e titoli compaiono nella rubrica «incontri del giovedì», in quanto saranno organizzate in collaborazione con la Commissione Cinematografica.

Mete e relative date delle escursioni le diamo invece qui di seguito.
Escursioni: (indicativamente è indicato il carattere prevalente della gita)

30 marzo: Bassa val d'Ossola (a carattere geologico-mineralogico)
aprile: Monte di Nese (tra val Brembana e val Seriana) (a carattere botanico)

25 maggio: Bobbio - M. Penice - Brallo (Appennino, val Trebbia - val Staffora) (a carattere botanico)
8 giugno: Cima Caldoline (val Trompia) (a carattere botanico)

28 - 29 giugno: Rifugio Zoja - Rifugio Bignami (val Malenco) (a carattere mineralogico e botanico)
21 settembre: la copertura in paglia di segala degli insediamenti della valle di Albano (montagne dell'Alto Lario occ.le) (a carattere etnografico).

Commissione cinematografica e culturale

Avviso

La Commissione culturale del C.A.I. Milano offre la possibilità a tutti i soci che amano le riprese cinematografiche di poterle proiettare in sede durante gli «Incontri del giovedì» di Marzo-Maggio 1980. Potranno presentare le loro opere tutti coloro che abbiano girato in 8 mm, super-8, 16 mm, purché sonori.
Naturalmente la Commissione si riserva la facoltà di visionare le opere prima della proiezione. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede.

Alpes e dintorni...

(continuazione)

A dire il vero anche la parte mediana della gita fu notevolmente guastata da inopportune indisponenti nebbie che iniziarono ad avvolgere la cuspide proprio quando noi giungemmo alle sue viste, ovvero al Passo della Croce. Siccome ivi si era a circa metà strada, prima che noi giungessimo alle alte pendici queste erano completamente avvolte dalle grigie masse la cui impalpabilità era perfettamente proporzionale all'impenetrabilità alla vista. Così il giustamente celebrato panorama che si potrebbe ammirare da codesta cima, rimase, ohimè, un pio desiderio.

Un vero peccato poiché la gita aveva tutte le premesse per essere annoverata tra quelle memorabili se non altro per il «tutto esaurito» sul torpedone e per l'altro numero di giovanissimi intrufolatisi nelle nostre file; tra questi la piccola Raffaella che sotto l'attento controllo di Giuliana giunse agilmente in vetta.

La salita si era svolta senza patemi d'animo a parte le solite sparate degli incalliti velocisti. A questi gli anatemi venivano lanciati più per onore di firma che altro data l'inevitabile evidenza del percorso.

Le sullodate nebbie avevano pure un altro difetto: quello di abbassare sensibilmente la temperatura. Ciò spinse tutti ad abbreviare la sosta sulla sommità; fu considerato più igienico proseguire al livello del Lago Moro. Ivi, visto che la nostra persecutrice (la nebbia, appunto) continuava la sua opera vessatoria decidemmo di scendere direttamente a Foppolo senza la breve puntata in Valtellina al Passo di Valcervia.

Tutto bene in vettura sino ai sobborghi di San Pellegrino Terme. da lì fu subito notte. Di fatto (era il primo giorno di ritorno all'ora solare) e metaforicamente. Infatti il nostro automedonte (per il resto persona degnissima) dopo averci fatto balu-

ginare un trionfale ingresso in città attraverso affettanti tragitti alternativi su strade desolatamente deserte tanto che nel percorrerle ci sarebbe parso di essere dei missionari del riconforto, cambiò idea e si rivelò il classico:
 «...automobilista medio italota che percorre qualsiasi strada purchè sia sempre la più nota.»
 E fu unica fila.

P.B.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
 Via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799178

«Calendario Gite»

- 7-8-9 dicembre 1979: Sauze d'Oux
- 16 dicembre 1979: Fiesch
- 16 dicembre 1979: Colle di Vascocchia (Sci-alpinismo)
- 4-5-6 gennaio 1980: Lenzerheide (Svizzera)
- 6 gennaio 1980: Colle Aregua (Svizzera)
- 19-26 gennaio: Settimana bianca a Folgarida
- 27 gennaio: San Bernardino
- 3 febbraio: Gran Pays (Val d'Aosta) Sci-alpinismo
- 10 febbraio: Bardonecchia
- 16-17 febbraio: Traversata del Piz Lunghin (Sci-alpinismo)
- 23-24 febbraio: Carnevale a Sestola
- 1-2 Marzo: Punta Valletta (Sci-alpinismo)
- 2 Marzo: Diavolezza (Morteratsch)
- 8-9 Marzo: Chiesa di Valmalenco
- 15-16 marzo: Traversata Pizzo Lucendro (Sci-alpinismo)
- 23 marzo: Chamonix
- 29-30 marzo: Guglia e Colle Malatrà (Sci-alpinismo)
- 12-13 aprile: Punta dei Sabbioni (Sci-alpinismo)
- 19 aprile: Traversata Cervinia-Zermatt-Cervinia
- 25 aprile-1 Maggio: Settimana sci-alpinistica (Passo S. Pellegrino)
- 10-11 maggio: Traversata Zermatt-Saas Fee (Sci-alpinistica)
- 24-25 maggio: Bishorn (Sci-alpinistica)

Sottosezione Giusto Gervasutti

Gita sciistica S. Caterina Valfurva

7-8-9 dicembre 1979

Quote Soci C.A.I. L. 65.000 - Simpatizzanti L. 70.000. La quota comprende viaggio A/R in pullman - n. 3 giorni - pensione completa. Le iscrizioni si ricevono in Sede via Fiuggi, 33, il martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23 con caparra di L. 30.000 per persona.
 Capigita: Adelio Branca tel. 40.78.551
 Sergio Dalla Pasqua tel. 74.96.144

Settimane bianche La Villa-Val Badia

12/19 Gennaio 1980
 19/26 Gennaio 1980
 Quote Soci C.A.I. L. 140.000
 Simpatizzanti L. 150.000. La quota comprende viaggio A/R in pullman - n. 7 giorni pensione completa - camere con servizi.
 Le iscrizioni si ricevono in Sede via Fiuggi, 33 il martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23 con caparra di L. 50.000 per persona.
 Capigita: Adelio Branca tel. 40.78.551
 Sergio Dalla Pasqua tel. 74.96.144

Sezione di Arezzo

«Gruppo Sci-C.A.I.»

Si porta a conoscenza di tutti gli iscritti, che nei mesi di Gennaio o Febbraio 1980, sarà organizzata una settimana sciistica o «settimana bianca» in una località delle Alpi e possibilmente nelle «Dolomiti». Tutti coloro che sono interessati a prendervi parte, potranno chiedere informazioni a partire dal 19 Novembre presso la segreteria del «Gruppo SCI-CAI» via S. Giovanni Decollato, 37 - Arezzo - che sarà aperta dalle ore 18,45 alle ore 19,30 dei gg. Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36
 22049 Valmadrera

Serata

Martedì 18 dicembre presso il cinematografo di Valmadrera si terrà la serata inaugurale per la presentazione della prima «guida dei Corni di Canzo» a cura del Presidente della nostra sezione Giorgio Tessari e del socio Gianmaria Mandelli, in collaborazione con il Comune e la Biblioteca di Valmadrera. Si porta a conoscenza che la suddetta guida è in vendita presso la nostra sezione.

Prima ripetizione dopo 23 anni dalla sua prima apertura al Corno Centrale è stata effettuata la prima ripetizione della via f.lli Dell'Oro da Franco Tessari e Gianmaria Mandelli.

In data 31.12 scade il mandato di presidenza, vice presidenza e consiglio per il biennio 78/79. Il direttivo uscente ringrazia tutti i soci per la collaborazione e per la fiducia accordatagli in questi 2 anni e crede di aver svolto il suo compito nel miglior modo possibile e sempre in buona fede per un miglior andamento della sezione.
 Un augurio al futuro direttivo.



18 DICEMBRE 1979 - ORE 21,15

All'Istituto Leone XIII - Via Leone XIII, n. 12 - serata di diapositive illustranti la spedizione alpinistica al K2 effettuata da Renato Casarotto, Michel Dacher, Alessandro Gogna e Reinhold Messner in maggio-agosto 1979. Le diapositive verranno commentate da Alessandro Gogna. I biglietti sono in vendita presso il GAM - Via Merlo 3, 20122 Milano e presso l'Istituto Leone XIII la sera dello spettacolo. Ingresso L. 2.500.

KAMMI! nate con noi
 un nuovo grande negozio per voi specializzato
 in Alpinismo, Sci, Tennis ecc.....
 Sconti ai soci C.A.I.
BOLLATE Via Cavour 14/16 Tel (02) 350.34.68

SPECIALIZZATO IN
 ALPINISMO E
 SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21 - 20131 MILANO
 TEL. 28.99.760

CAVALLO CENTRO SPORT
 BORGO S. DALMAZZO

Specialista in ALPINISMO e SKIALPINISMO
 CUNEO - Borgo San Dalmazzo - Via Cuneo 5 - Tel. (0171) 769309

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA
 VIA PIO X 68
 TERMINE DI CASSOLA (VI)
 (Paraffela Statale Asolo)
 T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO
 IN
 ALPINISMO
 SCI ALPINISMO
 SCI DA FONDO E
 PESCEA

SPORT CLUB
 TERMINE DI CASSOLA

Premio Itas 1980

Anche per il 1980 l'Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni indice nell'ambito del Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione «Città di Trento». Il premio di letteratura di montagna per opere edite dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1979 e aventi per tema: Minerali e fossili, flora e fauna delle zone di montagna, compresi itinerari naturalistici e libri didattici.

Le opere partecipanti al premio che ammonta a L. 2.000.000 dovranno giungere a Trento, direzione Filmfestival, via Verdi, 30, 38100 Trento, tel. 986120, entro il 29 febbraio 1980.

Tamari editore in Bologna COLLANA ITINERARI ALPINI

I seguenti tre volumi curati e illustrati ottimamente, come sempre:

n. 42 - VAL DI FASSA: CIMA DELL'UOMO COSTABELLA - MONZONI - VALLACCIA

di Bruno Federspiel - ed. 1979 - formato cm. 16x11,5 - pag. 97 - molte fotografie in b.n. - una carta topografica schematica fuori testo - prezzo L. 4.500 - Guida escursionistico-alpinistica.

N.43 - SCI ALPINISMO SULL'APPENNINO TOSCO EMILIANO

del Gruppo Alpinisti Sciatori Lucchesi ed. 1979 formato cm. 16x11,56 - pag. 93 - molte fotografie in b.n. - una carta topografica schematica fuori testo - prezzo L. 4.500

N. 44 - ANELLO ALTA PUSTERIA

di Italo De Candido - ed. 1979 - formato cm. 16x11,5 - pag. 183 - molte fotografie in b.n. - una carta topografica - prezzo L. 7.000 - guida escursionistica e sci alpinistica delle Dolomiti tra Dobbiaco e il passo di S. Croce Comelico.

H. Gentil COLLECTION ALPES ED MIDI

Ed. Ophrys - Gap - France
Guides d'escalades

Le Brec de Champbeyron; 2) Le Mont Viso; 3) Le Groupe de l'Aiguille Pierre André; 4) Entre Guil et Po.

Guide Skieur - 1) Entre Tinée et Ubaye; 2) Antour de Mont Viso.

Queste piccole guide tascabili di circa 100 pagine, formato: 10,5x15, bene illustrate e munite di schizzi topografici sono opere della guida alpina francese H. Gentil che ne ha fatto omaggio allo Scarpone. Descrivono zone di confine fra la Francia e l'Italia, facilmente raggiungibili da Briançon o attraverso i valichi alpini della provincia di Cuneo.

Chi fosse interessato all'acquisto può rivolgersi direttamente all'editore o al sig. H. Gentil - Abries 05460 - France.

Tutte le Guide Alpinistiche e Sci-alpinistiche editate dalle Editrici Ophrys di Gap, a cura di Henry Gentil, sono in vendita anche presso la Cartoleria Ghiabaudin in via Ramorino angolo via Savigliano e presso la Cartoleria ICAP in piazza Galimberti a Cuneo.

J.J. Rolland ESCALADES CALCAIRES DANS LE HAUT VAL DURANCE

Ed. Ophrys - Coll. Alpes et Midi 1978 - formato 13,5x21 pag. 78 molti disegni schematici, qualche foto in b.n.

Ottima guida delle palestre di roccia e delle salite in calcare della Val Durance (Delfinato)

La zona descritta è interessante e relativamente vicina all'Italia (Torino - Sestriere - Briançon).

Le vie, data la media altitudine, si possono percorrere anche in primavera e nel tardo autunno. Tutte le difficoltà sono rappresentate in chiari schizzi. Gli itinerari hanno uno sviluppo fino a m. 500 di dislivello. In valle vi è possibilità di alloggio. Chi fosse interessato all'aguida può richiederle a: J.J. Rolland 05200 - Crévoux - France.

Reinhold Messner EVEREST

Edizioni Istituto Geografico De Agostini di Novara -1979 - formato cm. 16x24 - pag. 254 - numerose, ottime fotografie a colore e in b.n. prezzo L. 10.000

La nuova collana «Grandi Imprese» edita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara, presenta come primo volume «Everest» di Reinhold Messner. Quest'opera è il diario di un'impresa, da tutti giudicata impossibile, realizzata dall'autore e da Peter Habeler: la conquista della «Vetta del mondo», senza l'ausilio di alcuna attrezzatura speciale, ma soprattutto senza l'uso di apparecchi ad ossigeno.

Le pagine di questo libro, però, non sono solo il racconto dello svolgersi degli avvenimenti che hanno portato alla conquista dell'Everest, ma sono una vera e propria radiografia di ciò che prova intimamente un uomo che si pone di fronte alla natura e la sfida, tralasciando quanto la moderna tecnologia gli offre. Infatti per Messner l'avventura della conquista dell'Everest, nel momento in cui l'uomo ricorre alla tecnica, «si appiattisce», anzi è la montagna stessa che viene declassata.

Per Messner la scalata dell'Everest senza l'uso di ossigeno, è perciò, più che un'impresa alpinistica eccezionale, la realizzazione pratica della convinzione secondo la quale la conquista di una vetta deve rappresentare una maggiore conoscenza di se stessi: deve emergere, cioè, accanto all'aspetto tecnico, la dimensione umana.

«Ho voluto salire in alto per vedere a fondo dentro me» è la frase che forse sintetizza meglio questa particolare filosofia e che costituisce, in ultima analisi, la vera motivazione che ha spinto l'alpinista a compiere questa grande impresa.

ESCURSIONI SUI MONTI DEL GARDA

CAI - SAT - Sezione di Riva del Garda - cm. 12 x 16,5 - pag. 79 - numerose foto in b.n. e a colori - 4 carte topografiche - ed. 1979

Si tratta di una guida delle principali come della zona, redatta da alcuni soci del C.A.I. ed alla quale hanno partecipato pure i soci delle Sezioni S.A.T. di Ledro ed Arco.

Gli interessati potranno richiedere direttamente copia della Guida alla Sezione di Riva del Garda che provvederà all'invio in contrassegno; costo della guida, L. 2.500 più spese postali.

Autori vari «IL CARSO DI MONFALCONE»

«Il Carso di Monfalcone», form. 24x17. Ed. «offset snc» Mariano (GO), pag. 136, 12 foto in b.n., disegni, schizzi, carte topografiche. Soci L. 2500, non soci L. 3.000

Studio realizzato in collaborazione dalle sezioni monfalconesi del W.W.F., del C.A.I., dei Gruppi spel. «G. Spangar» e «Ass. Naz. del Fante».

Sono stati esaminati con cura e competenza i diversi aspetti geomorfologici, idrologici e speleologici, la flora e la fauna della zona. Nel considerare l'attuale situazione vengono prospettate le sistemazioni future per tutelare l'integrità del territorio che, spesso, per incompetenza e scarso rispetto, viene deturpato e manomesso. Il C.A.I. di Monfalcone, che opera in collaborazione con la Commissione Giulio-Carnica dei sentieri del Friuli Ven. Giulia, ha esaminato la possibilità di ripristinare e di collegare i sentieri del Carso monfalconese con quelli del carso Goriziano e Triestino.

L'ultima parte della pubblicazione è dedicata all'esame del patrimonio storico del periodo dai Castellieri a quello della prima guerra mondiale.

Enzo Bernardini LE ALPI MARITTIME E LE MERAVIGLIE DEL MONTE BEGO

Volume in formato 22x28,5 - 304 pagine - 335 illustrazioni a colori e in bianco e nero - Lit. 24.000. Sagep editrice - 16145 Genova - Piazza Merani, 1

Da oltre un secolo le Alpi Marittime si sono imposte all'attenzione di naturalisti, archeologi, studiosi dell'architettura e dell'arte medioevale, etnologi, alpinisti e semplici amici della natura e delle antiche testimonianze dell'uomo e della sua storia. Si tratta infatti di una regione montana che condensa, in modo straordinario ed irripetibile, un insieme di valori che, nel settore alpino affacciato sul Mediterraneo, assumono particolari caratteristiche di esclusività.

Il libro propone di offrire una sintesi completa, esauriente e riccamente illustrata di tali valori, suddivisa in tre parti di undici capitoli ciascuna.

La prima parte, *L'ambiente naturale* presenta una rassegna degli aspetti geografici, geologici, dei pregi della flora e della fauna. La seconda parte, *La preistoria e le incisioni rupestri*, è dedicata a quel sorprendente patrimonio archeologico rappresentato dalle oltre 50.000 incisioni rupestri preistoriche del Monte Bego. La terza parte, *La storia, la cultura, la vita*, si rivolge agli aspetti storici, artistici e culturali più strettamente locali e qualificati della vita dell'uomo.

Cartina Velino Sirente

È stata pubblicata a cura di Pino Carfi, sotto l'egida del CAI Rocca di Mezzo la «cartina turistica dei sentieri del gruppo Velino-Sirente» (L'Aquila). Tale cartina migliora, proprio perché particolareggiata, la non più pubblicata cartina inscritta nella guida del CAI-TCI «L'Appennino Centrale» edita nel 1955, ed in alcuni punti supplisce qualsiasi carta esistente, in quanto da 24 anni ad oggi, le numerose nuove strade, superstrade, gli impianti di risalita di Campofelice, di Monta Magnola e la nuova strada per Secinaro hanno completamente modificato tutte le esistenti carte della zona, accorciando altresì le ore di percorrenza dei sentieri, invertendo addirittura in senso opposto, come versante, l'itinerario da percorrere.

La cartina è realizzata su scala 1/50.000, e misura cm. 60 x 40; stampata a tre colori, comprende anche cenni descrittivi di topografia, cartografia, esplorazioni, geologia, industria preistorica, minerali, fossili, massi erratici, tratturi, laghi, fiumi, grotte, parchi naturali, flora, fauna, soccorso alpino, rifugi, nonché la descrizione dei sentieri con relativi orari di percorrenza.

La cartina che anticipa la pubblicazione della Guida del Gruppo Velino-Sirente (il terzo per quote di tutto l'Appennino Centrale) opera dello stesso autore, potrà essere richiesta al puro costo di spese vive per L. 2.000 (custodia compresa), (non soci L. 2.500), a mezzo del conto corrente postale n. 37358009, intestato a prof. Giuseppe Carfi, Roma.

Alberto Malusardi ITINERARI - SCI-ALPINISTICI DALL'APPENNINO BOLOGNESE A MODENA

Dal Corni Scale al Cimone, pagine 29 formato 13 x 18 ed. 1979. Alcune fotografie in b.n. una carta topografica fuori testo. Undici itinerari preceduti da introduzione. Prezzo L. 1.500 richiederlo all'autore in via S. Stefano, 77 - 40125 Bologna.

Con «Itinerari sci-alpinistici lucchesi» e «Sci-alpinismo nell'appennino reggiano» questa piccola guida è indispensabile per chi voglia, in alternativa alle gite sulle Alpi, conoscere l'appennino tosco-emiliano, per lo più accessibile anche nel pieno dell'inverno.